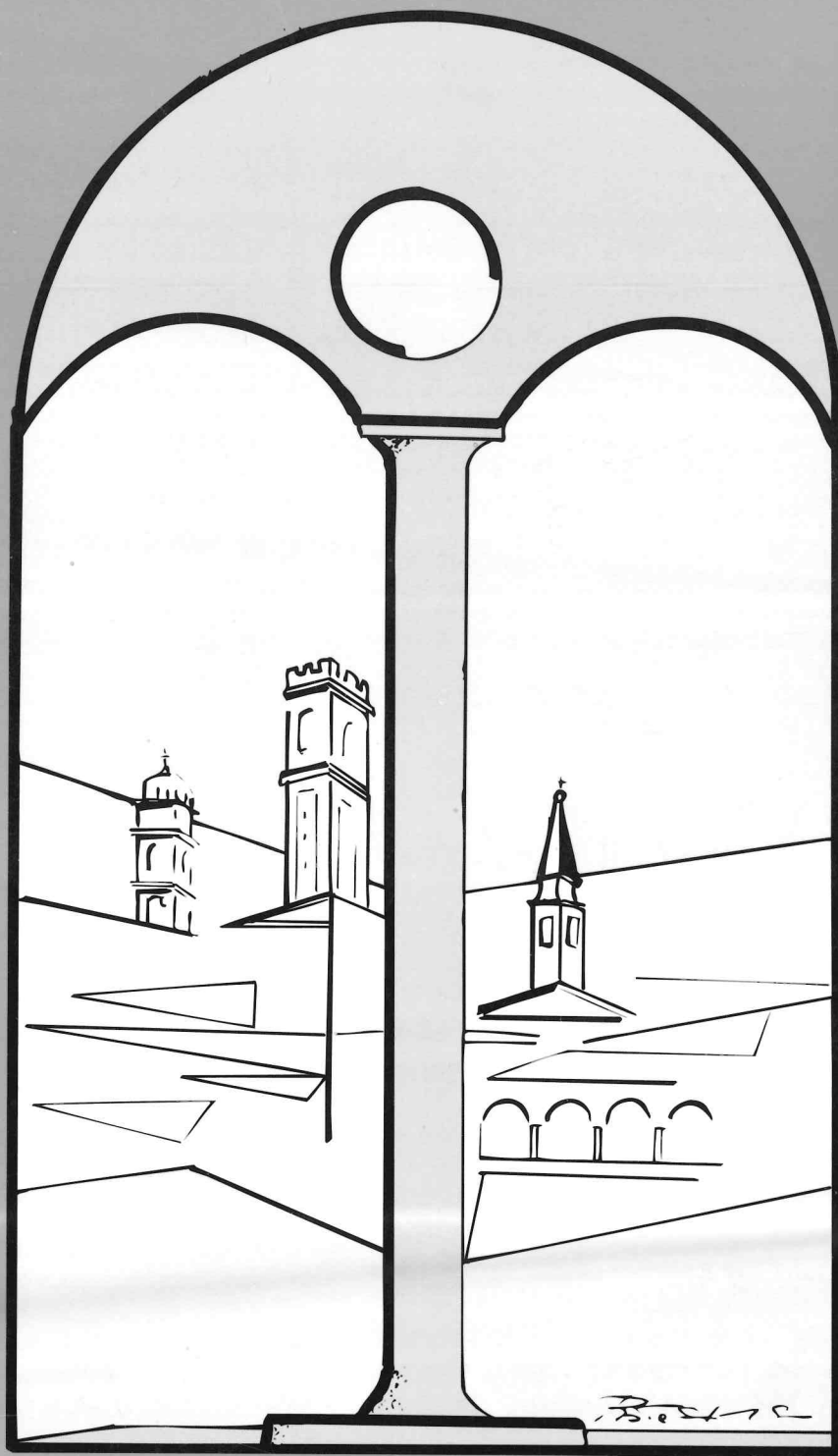


L'



ANGOLO

Notiziario delle Comunità Parrocchiali di Angolo Terme Anno I - N. 1 - Marzo - Aprile 1993

L'ANGOLO

Anno I - N. 1 MARZO-APRILE 1993

(in attesa di autorizzazione)

Una copia L. 4.000

Direzione

Via Sagrato 1 - 25040 Angolo Terme (BS)

Redazione

Borboni Sira, Corbelli Don Franco, Ganassi
Giuliano, Pasinelli M. Giacomo

Copertina

Sergio Rota Sperti - Darfo Boario T. (BS)

Stampato presso:

«Lineagrafica»

Tipolitografia di Armanini E.

Boario Terme (BS) - Tel (0364) 531961

SOMMARIO

Un anno fa la visita del Vescovo	pag. 3
La Quaresima	pag. 5

Vita Parrocchiale

La Macchina dei Tridui	pag. 8
------------------------------	--------

Il Centro Parrocchiale

Progetto Oratorio	pag. 10
-------------------------	---------

Famiglia

Il ruolo di padre - di G.C. Pianta	pag. 14
--	---------

L'Argomento

Rinnovamento... - di Giorgio Gaioni -	pag. 16
Un viaggio nella guerra	pag. 17

Scuola Materna

L'Asilo Infantile di Angolo	pag. 20
-----------------------------------	---------

Attualità

S.O.S. Occupazione - di G. Ganassi	pag. 23
--	---------

Gruppi e Associazioni

Il Picchio sogna... ..	pag. 24
Gli Alpini	pag. 25
La Banda S. Cecilia	pag. 26
L'Unione Sportiva	pag. 28

Terza Età

Un corpo sano arricchisce... ..	
- di Elia Mutti -	pag. 29

MAZZUNNO

La Comunità in Presepio	pag. 30
Oratorio a conduzione familiare	pag. 31

TERZANO

Voglia di Oratorio... ..	pag. 32
--------------------------	---------

Proposte di Lettura

Marco e Mattio	pag. 34
----------------------	---------

Cronaca

Briciole	pag. 35
----------------	---------

L'ANGOLO

Esce il primo numero del notiziario delle comunità parrocchiali di Angolo Terme.

Non sappiamo perché questa porzione di valle è stata chiamata Angolo.

Sappiamo, invece, che in questo termine, in questo suono – da un trentennio prolungato con Terme – tutti ci riconosciamo e ad esso ci sentiamo più che affezionati.

Angolo ci appartiene. Angolo ci identifica. Angolo ci raccoglie. Magari ci capita di sgomitare o di pestarci i piedi, di alzare la voce o di stratonarci per meglio convivere in questo spicchio di vallata; ma è il trasporto per la nostra casa, per la nostra comunità, la passione per il nostro ... angolo.

Angolo è il presente: siamo noi e il nostro vivere; è il passato recente e remoto dal quale emergiamo, ed in cui ci specchiamo, giovani e vecchi, singoli, famiglie e gruppi; Angolo è porzione di orizzonte aperto davanti a noi, tutto da scoprire e da vivere.

In geometria l'angolo è il risultato di due linee che si incontrano. Nella nostra realtà *L'Angolo* desidera essere il frutto di incontro, sì, ma di idee, di proposte, di volontà; incontro tra persone. Sarà *L'Angolo* di tutti se si incroceranno esperienze, se si confronteranno testimonianze, se si intersecheranno aspirazioni e impegno. Diventerà *L'Angolo* aperto di Comunità se la linea dell'oggi converge su qualche punto della retta che proviene dal passato.

Nel gergo quotidiano l'angolo è un piccolo spazio trascurato, dove cose, fatti e persone sono relegati lontano dalla grande attenzione, lì collocati quasi in attesa di essere riscoperti e rivalutati. Questo, anche, vorrebbe essere *L'Angolo*: una continua rivisitazione di ciò che potrebbe sembrare a prima vista non degno di attenzione.

Pubblicazione senza pretese, *L'Angolo* si propone di bussare a tutte le porte ogni due mesi, con puntualità, per portare notizie di casa nostra, alimentare riflessioni, far risuonare l'eco del bene che si compie e per tener vivi quegli ideali cristiani e quei valori umani che sono incisi nell'animo angolese.

Ci auguriamo che ogni porta si apra a questi fogli e che un angolo della coscienza sia sempre disponibile ad ospitarne i messaggi.

LA FATICA DEL PENSARE

*Dal silenzio alle parole:
genesì e finalità di un bollettino*

Il silenzio. Sembra un controsenso, ma la spinta decisiva per avviare il progetto di questo “giornale”, fatto da un buon numero di parole è venuta dall’incontro di spiritualità vissuto, in prossimità del Natale, su questo tema.

La riscoperta di un silenzio attivo e di riflessione ci ha spinto, dopo mille dubbi ed incertezze, a continuare, con questo lavoro l’esperienza vissuta presso la Casa di Spiritualità.

Il valore del silenzio che intendiamo proporre con “L’Angolo” serve per riflettere, per rispolverare “la fatica del pensare”, come l’ha definita il nostro Vescovo, spesso messa frettolosamente in soffitta. Ogni due mesi vi chiederemo di spegnere il televisore, abbassare il volume della radio e leggere “L’Angolo”.

Il nostro impegno sarà quello di avviare la riflessione portando su queste pagine interventi che possano far nascere una discussione all’interno della nostra comunità, suscitare attenzione verso alcuni temi, stimolare all’ascolto e alla meditazione.

Troveranno, quindi, spazio valori importanti come l’accoglienza, la tolleranza, l’educazione, la promozione di una nuova cultura della vita umana, l’approfondimento di temi religiosi, la comunicazione e la famiglia. Il tutto all’interno di un progetto generale che vede coinvolti tutti i soggetti attivi della comunità parrocchiale; per questo, ogni gruppo o associazione avrà uno spazio all’interno del giornale, non solo per illustrare bilanci e programmi, ma per spiegare i propri progetti e le motivazioni profonde delle iniziative.

La ricerca di tradizioni, mestieri dimenticati, storie,

racconti, abitudini del nostro paese avrà una parte determinante nella composizione del bollettino.

Questa riscoperta non avrà un significato nostalgico, di ricordo dei bei tempi passati; ma questa miscela tra vecchio e nuovo, per dirla con gli amici della Banda, amalgama la proficua esperienza degli adulti con la entusiastica capacità di cambiamento di adolescenti e giovani per produrre alla fine un’apprezzabile musica d’insieme. Questo progetto può essere realizzato nel miglior modo possibile solamente se tutti sono disposti a dare il proprio contributo, scrivendo articoli, accogliendoci e rispondendo con pazienza alle nostre domande, portandoci materiale per arricchire il giornale o semplicemente prestandosi a diffonderlo tra le famiglie.

Il disegno scelto per caratterizzare la copertina del giornale rappresenta in maniera limpida l’apertura sul paese che vuole interpretare questo progetto. Nessuna finestra o grata impedisce il passaggio, lo scambio delle idee, delle opinioni tra i lettori e chi, con umiltà e consapevolezza dei propri limiti, traduce il ricco patrimonio di esperienze della nostra comunità sulle pagine del giornale.

Dal portico di S. Silvestro, poi, si gode una splendida visione della valletta di Angolo; la vista può abbracciare gli abitati di Mazzunno e Terzano e intuire dietro il colle la piccola borgata di Anfurro. Questo è il nostro secondo importante obiettivo, rendere partecipi di questa iniziativa tutte le comunità parrocchiali di Angolo, superando i particolari dei singoli campanili per cogliere la bellezza del quadro d’insieme formato dall’unica comunità angolese.

Giuliano Ganassi

UN ANNO FA IL VESCOVO HA VISITATO LA NOSTRA PARROCCHIA

23 gennaio 1992

I primi a ricevere il saluto del Vescovo sono gli alunni della Scuola Materna che, scrutandolo in ogni particolare, lo tempestano di domande.

Nel frattempo la chiesa parrocchiale si è riempita di donne, mamme in prevalenza, pronte ad ascoltare la parola illuminante e invitante alla speranza, virtù indispensabile nella preziosa opera educativa e di testimonianza che ad esse compete in famiglia e nella società.

Alle 17 celebra l'Eucaristia quotidiana alla quale intervengono anche numerosi ragazzi che hanno avvertito la sua presenza e desiderano salutarlo e vederlo da vicino.

Alle 18 nel salone dell'Asilo incontra giovani ed adolescenti. Dopo cena si intrattiene con i genitori giovani, alle prese con i problemi quotidiani dell'educazione umana e cristiana dei figli. In ogni occasione il Vescovo parla, conversa, esorta con un linguaggio semplice e comprensibile con cui riveste concetti e idee essenziali che scaturiscono da una quotidiana riflessione sul Vangelo, sulla società attuale, sulla vita umana e da una ricca esperienza pastorale.

*Ritorna tra noi **domenica 26 gennaio**. Una ottantina di persone riunite in assemblea lo accoglie nel salone dell'Asilo per esaminare la vita parrocchiale e per accogliere le sue indicazioni ed i suoi suggerimenti.*

Una partecipata celebrazione eucaristica con tutta la comunità conclude la Visita Pastorale di Mons. Bruno Foresti, al quale viene dato come ricordo della nostra comunità un cofanetto di legno sul cui coperchio è intarsiata l'immagine della chiesa di S. Silvestro, opera di Felice Bettoni.

Sintesi delle indicazioni offerte dal Vescovo nei vari incontri

Ogni cristiano è missionario. C'è bisogno di fede solida e di impegno maturo. La pastorale oggi deve essere più forte nel garantire la resistenza in questa società cambiata e più coraggiosa nell'affermare che Gesù Cristo è il Salvatore.

É urgente **rivificare una fede solida**, curando la vita sacramentale e stimolando una continua partecipazione attiva alle celebrazioni.

E' necessario individuare qualche iniziativa che aiuti spiritualmente i **giovani-adulti, genitori giovani** in particolare, in quanto asse portante della comunità, i quali perseverino nonostante le difficoltà.

Qualche persona, generosamente e con umiltà e vero spirito di servizio e non di rivalsa, si renda disponibile a **seguire ragazzi e giovani** nella formazione oltre che nell'aspetto ricreativo.

E' opportuno iniziare un processo lento, prudente, ma costante verso la costituzione del **Consiglio Pastorale Parrocchiale**, partendo dalla costituzione di un **Gruppo di Riferimento Pastorale** (organismo rappresentativo delle realtà già operanti in ambito parrocchiale), quale aiuto al Parroco per un confronto serio, approfondito, qualificato riguardo all'analisi della realtà e alle proposte pastorali. Le **diverse opinioni** circa questioni sociali e politico amministrative non siano di intralcio al clima

di serena partecipazione attiva alla vita parrocchiale.

Si affronti presto con coraggio e con realismo la possibilità concreta di realizzare un **Centro Parrocchiale** (Oratorio), luogo di incontro e di formazione per i ragazzi, per i giovani e per le varie esigenze della vita parrocchiale, utilizzando le strutture già esistenti, ma bisognose di urgente sistemazione.

La **speranza** è la virtù cristiana da coltivare sempre, tenendo presenti gli aspetti positivi già presenti in comunità, quali, per esempio, lo spirito di volontariato, la tradizione di fede, la cura degli ambienti di culto, un sufficiente benessere, i piccoli gruppi già attivi sul territorio.



Il Vescovo mostra alla comunità l'omaggio ricevuto in dono, al termine della S. Messa conclusiva domenica 26.1.1992.

Ad un anno dalla Visita Pastorale

Il Gruppo di Riferimento Pastorale nella riunione del 20 gennaio si è soffermato a tentare l'analisi di un anno di vita parrocchiale sulla scorta delle indicazioni del Vescovo. La riflessione è stata impostata su queste direttrici.

Cosa è maturato in parrocchia dopo la Visita del Vescovo?

- Il Gruppo di Riferimento Pastorale. Esperienza sicuramente positiva e certo cammino verso il Consiglio Pastorale.
- La progettazione della ristrutturazione dell'ambiente Cinema.
- Giornate di riflessione e di crescita spirituale per le forze attive della parrocchia.
- Si è intensificato il dialogo e lo spirito di collaborazione delle realtà operanti a livello parrocchiale.

Quali gli aspetti negativi che permangono:

- Il dialogo tra i vari gruppi, pur essendosi intensificato, forse non è ancora giunto all'unità di intenti, nel rispetto delle competenze specifiche. Senta a prendere consistenza un progetto di coordinamento delle forze e delle attività.
- Mancano animatori ed educatori costanti di adolescenti e ragazzi.
- Continua incalzante la disaffezione alla vita sacramentale e la vita liturgica diventa sempre più impersonale e poco partecipata.
- Alcuni gruppi stanno perdendo l'entusiasmo iniziale o addirittura sono in fase di stasi.

2° PELLEGRINAGGIO A LOURDES dal 21 al 26 giugno 1993

– organizzato da Adamello Express di Boario –

Quota di partecipazione £. 600.000

Iscrizioni presso le Revv. Suore entro il 25 APRILE con versamento di £. 150.000.

Entro il 30 maggio: versamento del conguaglio.

In caso di rinuncia verrà trattenuta la quota d'iscrizione.

La quota di partecipazione potrebbe subire variazioni in conseguenza delle oscillazioni del cambio lira/franco fr.

LA QUARESIMA PER RISORGERE

La nostra cara Italia da un anno a questa parte è sommersa dal fango della corruzione e della disonestà che sta venendo a galla come un frotto inesauribile di sorgente sotterranea.

In mezzo al giustificato stupore e al comprensibile rammarico delle voci di protesta che dalla strada si levano per mescolarsi a quelle apparentemente più autorevoli di giornali e televisione, ogni tanto si avverte il sospiro di chi, guardando oltre questa macchia sporca della vita civile, intravede la possibilità di riscatto.

Nel linguaggio di chi invita a guardare avanti con speranza fa capolino ogni tanto il verbo **“risorgere”**. Il termine sta ad indicare la capacità di recuperare il senso morale del convivere, la riscoperta del genuino servizio della politica ed il rispetto delle fondamentali regole di vita ispirate a verità e giustizia. Anche di fronte allo spettro della recessione economica si parla di possibilità di resurrezione; ma in questo caso si aggiunge **“a costo di qualche sacrificio”**.

Nel linguaggio quotidiano, quindi, risorgere significa passare ad una situazione di tranquillità dove il benessere conviva con l'onestà e l'avere non infanghi la giustizia. Ciò, però, richiede sforzo, impegno, rinuncia, resistenza alle tentazioni, controllo delle passioni, rispetto dei limiti.

Sembra l'eco del linguaggio cristiano, che contiene un messaggio antico e sempre attuale.

E' l'invito permanente di Gesù Cristo, risentito il giorno delle Ceneri: **“Convertitevi”**. E' il risuonare della parola di S. Giovanni Battista che, interpellato

dai soldati romani, scossi dallo stesso invito, risponde: **“accontentatevi delle vostre paghe”**. E' il suggerimento attuale della Chiesa che, nello scandire il suo anno liturgico sullo schema della vita di Gesù, propone la Quaresima in vista della Pasqua di Resurrezione.

La Quaresima, iniziata con quel piccolo gesto delle ceneri sul capo, è un periodo di pressante richiamo alla penitenza, cioè al sacrificio e alla rinuncia per rendere la persona più forte, più coraggiosa, più libera.

La Quaresima: cinque settimane nelle quali la Parola di Dio chiede di essere udita e ascoltata; tempo propizio per un sforzo di mortificazione. Con questa il corpo si allena a lasciarsi guidare dallo spirito e nello stesso tempo l'animo è indotto a specchiarsi in Cristo per cogliere le tracce di male, di egoismo, di peccato che infangano la coscienza. Il confronto con Cristo, l'uomo perfetto, spinge ad aprirsi ai bisogni degli altri, dei poveri, dei più disgraziati, confinati ai margini dell'egoismo divenuto sistema.

E dopo questo sforzo, sei giorni di avvicinamento al mistero di Gesù di Nazareth, uomo e Dio, che calamitando su di sé tutto il male dell'uomo, ha preso la croce, ha affrontato la morte e l'ha superata nella notte di Pasqua con la Resurrezione.

Ogni uomo che risorge dal suo egoismo e dalla sua malvagità è premessa e garanzia della società nuova che tutti invochiamo e desideriamo.

Don Franco

QUARESIMA DI FRATERNITÀ

Orientiamo i nostri sacrifici e la nostra penitenza secondo queste finalità.

Prima settimana

**MISSIONE DI Sr. GIUSTA SORLINI,
in ASMARA (Etiopia)**

Riconquistata la pace in quella terra martoriata dalla guerra civile con conseguenti devastazioni e carestia, ora la vita riprende tra i secolari stenti. Sr. Giusta, con la sua comunità di Suore Orsoline

di Gandino, opera con entusiasmo ed energia per garantire il necessario alla sussistenza e per formare le persone e le coscienze. Garantisce il cibo quotidiano, accoglie e custodisce i figli abbandonati, istruisce ed educa nella scuola ed insegna a lavorare per aiutare quelle persone a diventare autonome. Ogni nostro gesto di attenzione è prezioso.

Seconda settimana

ASILO DI P. BERTO ZEZIOLA

ad ABOR (Ghana)

In questa missione dove ha seminato le ultime fatiche P. Berto è tornato P. Giuseppe Rabbiosi che già nel 1975 aveva collaborato con P. Berto. Scrive Padre Giuseppe: "I Padri Berto, Angelo ed Eugenio hanno fatto fare passi da gigante a questa missione: da 31 villaggi che erano nel '75 ora ne abbiamo 83 ... ogni comunità mira ad avere almeno un pozzo, una scuola, una cappella, un centro comunitario, un piccolo mezzo di trasporto, sussidi e mezzi didattici e soprattutto leaders della comunità stessa". E naturalmente c'è da tener vivo l'asilo intitolato a P. Berto.

Terza settimana

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Due anni opera nella nostra zona pastorale, a Corna di Darfo, un Centro aperto alle persone in difficoltà, che chiedono sostegno e aiuto per qualsiasi situazione di emergenza.

Dall'apertura ad oggi il Centro è diventato punto di riferimento per 400 persone. L'attività è gestita da due obiettori e da molti volontari ed è sostenuta esclusivamente con il contributo delle parrocchie e con la generosità dei semplici.

Quarta settimana

SCUOLA "FE Y ALEGRIA" di SAN FELIX in Venezuela

San Felix è un sobborgo di 30.000 baraccati alla periferia di Ciudad Guayana nel Sud del Venezuela. Il centro della città è moderno, ma la periferia vive situazioni igienico-sanitarie ed economiche durissime. Don Damiano Moreschi, sacerdote bresciano (di Erbanno) che è stato parroco e fondatore della parrocchia di S. Felix, ha suggerito di costruire una scuola gestita da una organizzazione dei Gesuiti del Venezuela che si chiama "Fe y alegria". Si preoccupa non solo di insegnare ai ragazzi a leggere e scrivere, ma assicura loro anche una professione.

Quinta settimana

UNA CHIESA in CINA

Nella regione cinese di Haifena c'è il villaggio di

Niupidi. Il bresciano e camuno Mons. Lorenzo Bianchi (originario di Corteno G.) prima di essere consacrato Vescovo di Hong Kong risiedeva nel villaggio sopradetto, da dove si spostava per visitare le varie comunità distribuite nella zona. Nel 1923 completò la chiesetta iniziata da P. Robba: Con l'avvento della Repubblica Popolare Cinese nel 1949 la chiesetta del villaggio fu abbandonata in quanto le autorità impedivano l'esercizio del culto ai fedeli. Ora ha bisogno di essere ricostruita.

Gli abitanti del villaggio sono 1100 e tutti cattolici. Chiedono un aiuto alla Chiesa Bresciana in quanto la loro situazione economica è alquanto precaria.

SANTE QUARANTORE Programma

DOMENICA 4 APRILE

ore

15,00: Celebrazione del Vespro

Esposizione del Santissimo

Adorazione

17,00: Adorazione del Gr. Rosario Perpetuo

18,00: S. Messa Solenne (*partecipano i Confratelli*)

Reposizione del Santissimo

LUNEDÌ 5 - MARTEDÌ 6 APRILE

ore

7,30: S. Messa - Riflessione

Esposizione del Santissimo

9,00: Celebrazione della Parola

Distribuzione dell'Eucarestia

Adorazione

10,00: Omaggio degli alunni della Scuola Materna

*** Adorazione privata

15,00: Adorazione delle donne con riflessione

16,30: Adorazione dei ragazzi/ragazze delle medie

18,00: Adorazione degli adolescenti e dei giovani

19,00: Adorazione dei confratelli del S.S.

20,00: S. Messa solenne (*partecipano i Confratelli*)

REPOSIZIONE (lunedì)

BENEDIZIONE (martedì)

CALENDARIO

Settimana Santa e Pasqua

DOMENICA 28 MARZO

Pomeriggio di Spiritualità presso la casa S. Obizio per tutte le forze attive della Parrocchia.

DOMENICA 4 APRILE

- ore 10.45 Chiesetta della Visitazione:
Benedizione degli ulivi - processione verso la
- ore 11.00 Chiesa parrocchiale: S. Messa
- ore 15.00 Inizio SS QUARANTORE
Celebrazione dei Vespri
Esposizione del Santissimo
- Adorazione
- ore 17.00 Adorazione dell'Associazione Rosario Perpetuo
- ore 18.00 S. Messa solenne (partecipano i Confratelli del S.S.)
Reposizione del Santissimo (partecipano i Confratelli)
Reposizione/Benedizione

LUNEDÌ e MARTEDÌ vedi programma pag. 6

Predicatore e Confessore durante le Quarantore:
Don Mario Chiari, Assistente dell' Azione Cattolica di Brescia

MERCOLEDÌ 7 APRILE

- ore 17.00 S. Messa feriale

GIOVEDÌ SANTO - 8 APRILE

- ore 9.30 Brescia Cattedrale: S. Messa crismale
- ore 17.00 S. Messa per Ragazzi e Anziani
- ore 20.00 S. Messa dell'Ultima Cena con la lavanda dei piedi (partecipano i Confratelli)

Viene allestito il "Cenacolo" dove è reposito Gesù Eucarestia per l'adorazione fino al pomeriggio di domani.

VENERDÌ SANTO - 9 APRILE

- ore 10.00 Confessioni dei ragazzi/e delle elementari
- ore 11.00 Confessioni dei ragazzi/e delle medie
- ore 15.00 "Gesù, reclinato il capo, spirò".
Un pensiero al mistero della redenzione.
In chiesa: Via Crucis
- ore 20.00 Liturgia della Passione - Bacio del Crocifisso

SABATO SANTO - 10 APRILE

- In chiesa è esposto il Crocifisso per l'adorazione.
dalle ore 15.00 alle ore 18.30 Possibilità di Confessione
- ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale (partecipano i Confratelli)

PASQUA DI RESURREZIONE - 11 APRILE

- ore 7.30 S. Messa
- ore 9.00 Possibilità di Confessione
- ore 11.00 S. Messa solenne (partecipano i Confratelli)
- ore 15.30 Celebrazione dei Vespri
- ore 18.00 S. Messa

LUNEDÌ DELL'ANGELO - 12 APRILE

orario festivo
La S. Messa delle ore 11.00 è celebrata presso la Cappella degli Alpini

Il 12.13.14. febbraio abbiamo celebrato il Triduo di suffragio per i Defunti. Sono state tre giornate di intensa preghiera, di sacramenti e di riflessione guidata in modo sapiente e piacevole da P. Vittricio dell'Annunciata. Per molti anziani e ammalati che sono riusciti a raggiungere la chiesa parrocchiale è stata una grazia che ha tonificato il corpo e lo spirito l'aver potuto ricevere il sacramento dell'Unzione degli Infermi.

Per molti, invece, il richiamo dei morti, l'invito a pregare per essi e a rivedere la propria vita alla luce di quella futura e sulla scorta delle parole del Vangelo è caduto nel mezzo di troppi impegni o nel clima di malavoglia o addirittura nel disinteresse. E' segno anche questo di come cambiano i tempi. In occasione di queste giornate, con l'aiuto di due persone anziane di buona memoria, abbiamo voluto sbirciare nel recente passato per conoscere come era il Triduo dei Morti.

LA "MACCHINA" DEI TRIDUI

I sacri tridui hanno sempre rappresentato, nella liturgia cattolica, una festività significativa e sicuramente sentita dalla gente di fede.

Per celebrarli, la chiesa si veste di un aspetto solenne e mistico nel contempo; ma alle persone più anziane torna alla memoria, con velato rimpianto, l'immagine del luogo sacro così come si presentava in tempi lontani ma non certo dimenticati.

Noi, pur non avendo mai assistito a questi antichi riti, ci siamo sentiti straordinariamente coinvolti dal loro emozionante racconto che abbiamo raccolto dalla voce, talvolta rotta dalla commozione, di Felice Bettoni che fu sacrestano dal 1926 al 1936 e della Giulietta Pasinelli, attenta osservatrice e praticante assidua allora come oggi.

«Le funzioni dei tridui si svolgevano sempre in corrispondenza della domenica di settuagesima, cioè tre domeniche prima della quaresima e, per tutte e tre le giornate, si seguiva il medesimo schema.

Al mattino si celebrava la s. messa; la sera, era prevista una funzione solenne comprendente: la recita del s. rosario, la predica, tonante e spesso terrificante, il canto delle litanie, l'esposizione del Santissimo, i canti del "Pange lingua", "Miserere" e "Tantum ergo", quindi la santa benedizione e il canto conclusivo del "Benediteci o Signore".

Ma orgoglio ed emblema dei s. tridui era la monumentale costruzione che veniva chiamata la "Macchina dei Tridui" oppure i "Raggi".

Si allestiva intorno all'Altare Maggiore ed era composta da tre strati in legno d'abete dipinto in oro, blu e granata che andavano a comporre, disposti l'uno dietro l'altro, un enorme ovale. Essi si articolavano lateralmente in suggestive volute barocche che racchiudevano delle "appliques" nelle quali trovavano posto numerose candele.

Il primo strato era poco più alto del ripiano dell'altare; il secondo piano veniva chiamato "il Miserere" da una iscrizione che vi

compariva in caratteri cubitali: "Miserere mei, Deus".

Era sicuramente la parte più importante, destinata a sorreggere la spettacolare raggiera, splendida cornice per il Sacro Ostensorio. La parola "Miserere" era a quei tempi entrata nel linguaggio comune ed era usata per indicare un livello elevato ed apprezzabile. Si diceva così: "Arrivare al Miserere" o "Vedere fino al Miserere" e si intendeva: "arrivare in alto" o "vedere lontano". Il terzo ed ultimo strato, terminante a punta e chiamato "S. Lorenzo", raggiungeva la ragguardevole altezza di 17-18 metri, quasi cioè come la cupola che veniva regolarmente annerita dal fumo delle candele da esso supportate.

In corrispondenza alle balaustre pendevano le "cióse": due grandi lampadari il cui diametro era circa un metro e mezzo, composti da sei bracci riccamente decorati e portanti dodici candele.

Lo stesso stile, le stesse decorazioni erano richiamati da lampadari più piccoli posti da-

vanti agli altari laterali che reggevano sei candele ciascuno. Se si aggiunge che ad ogni colonna erano apposte le "plàche", specie di vasi contenenti ognuno tre candele, si può facilmente immaginare quale aspetto sfarzoso assumesse la chiesa quando tutte le candele, ed erano centinaia, venivano accese.

Durante le funzioni poi, i confratelli venivano affiancati da altri fedeli per sorreggere delle torce ardenti, disposti lungo tutta la navata, in doppia fila, fino alla porta principale.

Sistemare la "macchina" non era impresa semplice: sette o otto persone lavoravano all'allestimento per tre lunghe ed operose giornate. Capo riconosciuto di tali lavori era l'Inversini Girolamo, validamente coadiuvato da Gaioni Francesco, Albertinelli Alberto, Bettoni Felice ed altri ancora.

La preparazione della "macchina" era anche piuttosto rischiosa; infatti per un certo periodo gli addetti al lavoro furono assicurati contro eventuali infortuni. La data di costruzione di tale apparato si perde nella notte dei tempi; il signor Bettoni ricorda che spesso alcuni pezzi dovevano essere sostituiti, logorati ormai dall'uso prolungato.

Non erano molti i paesi della Val Camonica che potevano vantarsi di possedere la "macchina" (Malonno, Gianico, Terzano); comunque quella di Angolo era considerata la migliore e richiamava sempre, da luoghi vicini e lontani, una folla ammirata e contemplante.

Non meraviglia quindi che, quando nel 1936 il Vescovo di Brescia Mons. Tredici per ragioni che non si conoscono ne proibì l'uso, la popolazione di Angolo, giustamente orgogliosa del pro-



Mons. Giacinto Tredici con don Bortolo Bendotti e don Battista Bassanesi in occasione della Visita Pastorale del 1949.

prio addobbo triduale, abbia avuto una reazione di civile ma sentita contestazione. Dopo il 1936, per tanti anni ancora la "macchina", ormai estremamente ridotta, continuò ad abbellire l'Altare durante i tre giorni di festa; ne furono infatti ricavati degli archi che, guarniti di stoffe, condecoravano dignitosamente e con sobrietà le cerimonie». Nelle persone anziane della nostra comunità sincero è il rimpianto per quel lontano vissuto, perché la "macchina", nel suo splendore e nella sua luminosità, era rappresentativa di una sentita fede popolare e di un vero e genuino modo di vivere». Abbiamo tentato, purtroppo al-

meno una fotografia della "Macchina"; purtroppo essa vive solo nel ricordo delle persone ed in alcune tracce presenti nella nostra chiesa, come i supporti delle "plàche" e la raggera.

Sira Borboni

ANAGRAFE PARROCCHIALE

– BATTEZZATI –

1. Rivetti Chiara

di Sergio e Bassanesi Franca

2. Albertinelli Paola

di Marco e Trotti Claudia

3. Quetti Marco

di Bettino e Bassanesi Maria

– MATRIMONIO –

Sterni Oliviero

con

Bonù Elena

PICCOLA STORIA DI UNA GRANDE IDEA

Finalmente. Questa è la parola adatta a concludere la lunga e travagliata storia della decisione di ristrutturare l'attuale sala del cinema. Alla decisione si è arrivati lentamente, per qualcuno forse troppo lentamente. Ma le decisioni importanti, quelle che coinvolgono un'intera comunità in un grosso sforzo finanziario e nella destinazione di un immobile, non possono essere prese se non dopo attenta ponderazione. Scontata la necessità di attrezzare la Parrocchia di un centro polifunzionale per le varie attività; scontata l'urgenza di intervenire sulla struttura del cinema dato il suo stato



L'insegna della Sala Cinema... resterà solo nell'album dei ricordi

di fatiscenza e progressivo degrado, l'ostacolo che si è messo sulla strada della decisione era costituito dalla funzione, dall'utilizzo e dalla capienza della sala per lo spettacolo. Conservarla con le attuali dimensioni o ridurla? Questo era l'interrogativo problematico. L'argomento è stato affrontato, analizzato ed approfondito in varie assemblee parrocchiali aperte a quanti avessero voluto esprimere un parere o ascoltare ipotesi di soluzione. Nel corso della Visita Pastorale, dopo aver osservato gli ambienti a disposizione ed informatosi sull'utilizzo e sullo stato di funzionalità degli stessi, nell'incontro con l'assemblea parrocchiale il Vescovo ha suggerito di prendere in considerazione l'idea di utilizzare lo stabile, oggi cinema, per adeguarlo alle nuove normative di sicurezza e per ricavarne spazi adatti alle attività formativo e ricreative. E sull'argomento si è soffermato parecchio.

L'indicazione è stata accolta favorevolmente da tutti i presenti.

Affidato l'incarico all' Arch. Santini di abbozzare qualche soluzione, i progetti di massima di due probabili soluzioni tecniche sono stati distribuiti in tutte le case affinché chi non era mai stato direttamente coinvolto nella discussione potesse rendersi conto del problema. Sulle due bozze di progetto si sono confrontati pure i Gruppi operanti in Parrocchia con l'intento di esprimere un parere esplicito su quale dei progetti si dovesse continuare lo studio. La sintesi di questi pareri - tutti i Gruppi si sono espressi quasi unanimemente per la seconda ipotesi (corrispondente all'attuale progetto), sia pure con qualche perplessità sulle non ancora conosciute prospettive di costo - è stata compiuta nella riunione del Gruppo di Riferimento Pastorale del 19.5.1992. Da quel momento, anche se non molto velocemente, si sono messi in moto lo studio approfondito del progetto e l'analisi di un parziale preventivo di spesa la richiesta dei pareri competenti al Comune, alla Curia Vescovile ai Vigili del Fuoco.

Al momento lo chiamiamo Centro Parrocchiale, anche se forse è più semplice dirlo Oratorio, come nelle testimonianze che seguono. Quando sarà in fase di ultimazione lo batteizzeremo.

Ora ciò che conta è che si cominci.

Presto, infatti, verranno interessate le Ditte per gli specifici settori di intervento e verrà studiata anche la forma di raccolta del denaro occorrente. E per questo si sa che in casa nostra la Provvidenza si identifica con la generosità degli Angolesi.



Così dovrebbe presentarsi la facciata della nuova struttura

Sogno l'Oratorio

Potrà sembrare un controsenso, ma, davanti a questi nostri ragazzi degli anni Duemila, così belli, così supernutriti, così soddisfatti all'istante in ogni loro desiderio materiale, non riesco a non provare un impercettibile senso di pena.

Non mi sembra che la società attuale sia fatta a loro misura: sovraccarichi di impegni scolastici ed extrascolastici, obbligati spesso ad appagare ideali di genitori che riversano sui figli le proprie frustrazioni ed i propri interessi, non vivono più l'età dei giochi e delle fantasie e vengono proiettati troppo presto nel mondo degli adulti, a discapito di una crescita armoniosa ed equilibrata.

Diversamente da quanto succede oggi, le vie ed i cortili della mia infanzia erano resi vivi da pacifiche orde di scatenati ragazzi che sapevano inventarsi i propri giochi ed organizzare il proprio tempo libero.

Ed in quel contesto sociale così vivibile, dove ad ognuno di noi era riservato uno spazio, si inseriva, importante e prezioso, l'Oratorio, al quale il mio pensiero di oggi torna con riconoscenza e rimpianto. Il mio Oratorio: ore liete, trascorse in allegria tra persone mai dimenticate.

Il mio Oratorio: un'oasi di pace in cui ci sentivamo aiutati a crescere e ad affrontare l'ostico mondo esterno.

Ed è per questo che da tempo sogno, anche per i ragazzi della nostra comunità, un ambiente nel quale possano essere recuperati i valori umani più veri ed essenziali, dove i ragazzi stessi vengano invitati a vivere serenamente occasioni che li vedano protagonisti, finalmente liberi dalla robotizzazione di televisori e computers.

Sogno che si possa dare una risposta ad una esigenza profonda dei giovani di ogni tempo: il bisogno di trovarsi riuniti ed insieme fare, creare, inventare la voglia di essere.

Sogno che si possa dare uno spazio dove chiunque lo desideri trovi un amico; dove chiunque lo desideri trovi un modo per ritempersi e per non sentirsi poi tanto solo a vivere.

Sogno che si possa dare, ai ragazzi della nostra comunità, UN ORATORIO!

Sira

Il Centro della nostra Comunità

Da alcuni anni, nella nostra comunità, si è cominciato a sentir parlare del progetto del «nostro Oratorio».

Penso che più o meno tutti, in qualche modo, abbiamo cercato di dare forma, di immaginare come ci piacerebbe che fosse. Anche a me è capitato. In queste righe ho cercato di mettere a fuoco i pensieri che a volte passano nella mia mente e di descrivere le mie aspettative.

L'immagine che maggiormente rende l'idea di quello che mi aspetto è quella di una stanza immensa, ben illuminata e piena di persone che ridono e scherzano tra loro.

Fin qui niente di speciale e di irrealizzabile.

Il particolare più bello è che queste persone non sono solo giovani, ma rappresentano tutte le generazioni.

Mi piacerebbe che il nostro oratorio venisse considerato aperto a tutti e non riservato solo a noi ragazzi: sarebbe stupendo che tutta la comunità ne usufruisse e si sentisse veramente partecipe di questa nuova esperienza.

Giovani e meno giovani insieme per organizzare, per divertirsi o semplicemente per scambiarsi opinioni e idee.

Desidererei che il nuovo centro parrocchiale diventasse per noi ragazzi e per la comunità il punto di riferimento, il luogo di incontro che é sempre mancato.

Mi piace l'idea di fare un paragone tra l'oratorio ed un grande sole da cui partono numerosi raggi: infatti vorrei che esso diventasse il centro della nostra comunità; da qui partirebbero tutte le attività della parrocchia, dai momenti di festa alle occasioni più serie e di riflessione come il catechismo per i ragazzi o le funzioni dei vari gruppi parrocchiali. Ecco il mio oratorio ideale! Ora tocca a noi, tutti!

Cinzia

Si faccia presto

Un desiderio da tempo sognato che si sta avverando? Può sembrare il finale di una bella favola, ma non è così, è semplicemente la realtà che riguarda la costruzione del nostro Oratorio.

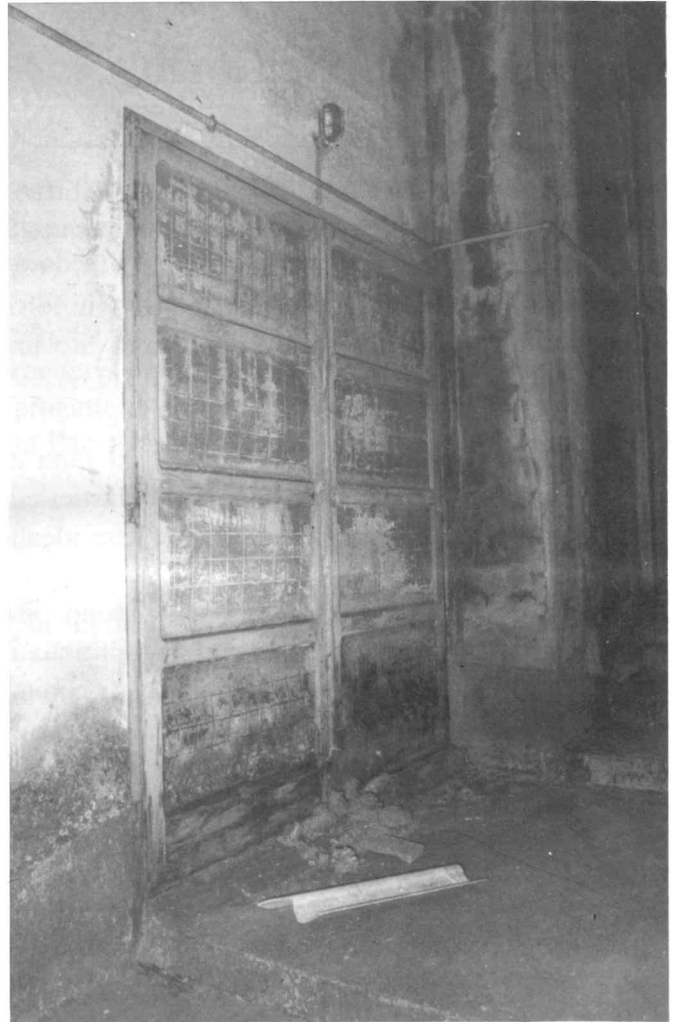
Da un po' di tempo, infatti, avverto che i ragazzi sospirano un ambiente tutto per loro.

Abbiamo riorganizzato e adattato l'atrio dell'ex cinema, aprendolo a ragazzi e adolescenti. Ma il locale è ridotto, insufficiente, non adeguato. È meglio di niente; ma adesso che sentiamo aria di locali nuovi non vedo l'ora che si dia inizio ai lavori.

Durante l'estate mi sono resa conto di quanto sia necessario avere qualche stanza in più per le attività del Grest.

E perché qualcosa di quelle attività non potrebbe essere ripreso durante l'inverno?

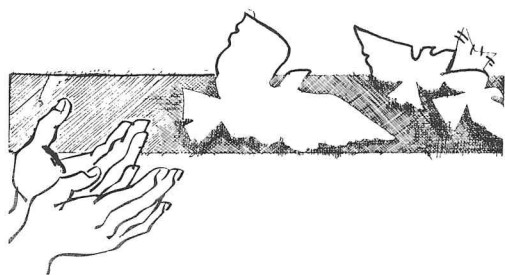
Guardo i miei figli che crescono e spero che il nuovo ambiente sia pronto prima che siano cresciuti troppo.



La fotografia testimonia lo stato di degrado dello stabile

Ogni volta che metto piede in altri paesi o parlo con amici che riferiscono del loro oratorio, penso con ardore ed entusiasmo al nostro paese che ce la farà a mettere su un ambiente che sia punto di incontro per giovani e ragazzi, luogo educativo che li aiuti a crescere con sani principi morali e religiosi.

Vittoria



Una sfilata con un centinaio di maschere ha attraversato, nel pomeriggio di domenica 21 febbraio, le strade del paese.

Il serpentone multicolore, partito dal piazzale della Scuola Materna, è stato caratterizzato quest'anno dai due carri che hanno rappresentato fedelmente un villaggio dei puffi.

Sui carri quindi decine di piccoli gnomi azzurri con i costumi preparati da mani esperte e generose.

Non è mancato poi un tocco di solidarietà con il mondo scortato da tanti ragazzi fasciati dalle bandiere di numerose nazioni a rappresentare l'auspicio di una vera pacificazione mondiale.

Anche il tempo, pazzarello come il carnevale con vento e persino alcuni fiocchi di neve in mattinata, ha voluto premiare gli sforzi

UN MONDO AZZURRO PER CARNEVALE

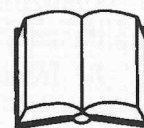
dei gruppi che hanno collaborato ad allestire la festa con uno splendido cielo azzurro.

I carri, dopo aver girovagato per le strade, trasportando i piccoli Puffi, hanno dovuto effettuare corse supplementari per soddisfare le numerose richieste delle piccole maschere attratte dal fascino delle casette a fungo e dal desiderio di un nutrito numero di signore che, coinvolte nel clima carnevalesco, hanno insistito per essere ospitate e trasportate nel

lontano mondo incantato dei piccoli figli.

A completare il clima entusiastico ha contribuito, per la gioia dei bambini e non, l'arrivo di una carovana di cavalieri vestiti nelle fogge più diverse.

La festa si è poi conclusa con un rinfresco nel piccolo centro parrocchiale che, nell'occasione, si è dimostrato veramente angusto e perciò urgentemente bisognoso di essere ampliato.



STAMPA CATTOLICA

Ogni settimana in chiesa parrocchiale potete acquistare copie di:

- AVVENIRE
- LA VOCE DEL POPOLO
- FAMIGLIA CRISTIANA
- JESUS
- IL MESSAGGERO DI S. ANTONIO
- MADRE
- IL GIORNALINO
- MONDO ERRE
- RIVISTE MISSIONARIE (in omaggio)
- LIBRI

*Una buona lettura
arricchisce lo spirito.*



Istantanee del Carnevale 1993

19 marzo, festa del papà! Oltre che occasione per i figli di esprimere auguri e gratitudine al proprio genitore, essa può diventare per i papà occasione di riflessione sul proprio ruolo nella famiglia in questo momento storico e culturale.

IL RUOLO DI PADRE

- Giancarlo Pianta -

Un detto popolare che si sente spesso ripetere dice che la vita è una ruota che gira: oggi tocca a te, domani tocca a me. La frase piena di sapienza popolare, viene riferita al passare inesorabile del tempo, dal quale tutti siamo inesorabilmente condizionati, ma viene anche applicata alle singole esperienze che maturano nel tempo e con le quali ciascuno deve fare i conti, prima o poi. Ognuno nasce come figlio: questa è la prima esperienza che ci tocca. È il primo ruolo che si è chiamati a giocare e da questo punto di vista siamo stimolati a entrare nella vita. Ogni giorno il figlio vede allargarsi attorno a sé le dimensioni del mondo e impara a comprenderne le leggi. Quando la ruota gira un po', ciascuno è chiamato ad altri compiti, ad altri ruoli. Il più stimolante di essi comincia quando il ruolo di figlio diventa subordinato a quello di essere padre o madre. Siamo chiamati ad essere dalla parte opposta della barricata e naturalmente si invertono le prospettive.

La vita che era cominciata sotto il segno del ricevere, adesso continua sotto il segno del dare. Il figlio riceve dai genitori; il padre e la madre danno al figlio. La natura ha stabilito che ognuno possa inserirsi in questa relazione del dare, sotto il segno della

paternità o della maternità: non possiamo decidere fisiologicamente questa funzione. Essa è determinata dalle caratteristiche sessuali che ci ritroviamo. Ma queste caratteristiche assumono dei connotati diversi e dipendenti dalla cultura nella quale siamo chiamati a vivere. La caratteristica sessuale viene connotata dalla funzione che la cultura le attribuisce. Ognuno comprende come la sua funzione di padre o di madre si realizza in forme molto diverse e dipendenti dal contesto sociale nel quale è chiamato a vivere.

È un ruolo tanto naturale che spesso pensiamo non debba essere imparato e debba essere svolto unicamente sotto il segno della buona volontà e della improvvisazione. C'è come una spinta istintiva ad esercitare questa funzione, una spinta quasi biologica che certamente fornisce i primi insegnamenti.

La natura si difende predisponendo gli esseri viventi al comportamento più consono alla propria sopravvivenza. Ma non basta, e specialmente oggi si richiede una riflessione sui compiti a cui il ruolo della paternità e maternità chiama. È una riflessione che aiuta a comprendere il contesto in cui viviamo, per rendere più capace di vera vita quel bagaglio di istintività che ci tro-

viamo inconsciamente.

Ci fermiamo al ruolo della paternità che è complementare a quello della maternità. E già questa affermazione è frutto del nostro contesto sociale: ci sono gruppi sociali nei quali questi ruoli sono molto meno complementari e possono essere visti meno dipendenti: qualche studioso afferma che anche il mondo occidentale, il nostro, sta camminando verso una completa ridefinizione dei ruoli di padre e di madre. È un primo grande problema da analizzare in prospettiva.

Essere padre: una relazione sotto il segno della mutazione.

Non è mai possibile definire una volta per sempre i ruoli delle figure sociali, ma, certamente mai come nella complessa società contemporanea questi ruoli sono stati soggetti a cambiamenti così repentini.

È cambiato completamente il contesto in cui oggi un maschio viene chiamato a vivere il suo ruolo di padre. Basti pensare a come è cambiato il modo di lavorare: prima quasi esclusivamente a contatto con la natura in campagna, oggi nell'industria automatizzata o nelle relazioni sociali del terziario. Prima impegnato a piegare le forze naturali con lo strumento della fatica

fisica, oggi delegato a settori sempre più parcellizzati, specifici della complessa organizzazione che la società si è data. Sono cambiate le sue competenze e gli sforzi a cui è chiamato.

È cambiato il modo di utilizzare il suo tempo e le sue energie.

Il ruolo si costruisce anche in rapporto alle persone con cui si deve entrare in relazione. I figli, oggi, sono sottoposti a stimoli diversi e hanno esigenze diverse. Anche la loro identità sociale subisce continuamente dei cambiamenti, che costringono i padri ad essere diversi a sapersi di volta in volta adeguare alle nuove aspettative. Inesorabilmente siamo perciò di fronte a una famiglia apparentemente identica, ma in realtà molto diversa da quella ben definita e consolidata dalla tradizione. Essa è in genere più ristretta, più apparentemente autonoma e attraversata continuamente da sollecitazioni che richiedono continua capacità di adattamento.

Una relazione non è mai identica nel tempo: cambiando il contesto e cambiando le identità dei soggetti, cambia anche il tipo di relazione. Resta il fatto che si tratta sempre di una relazione, di un rapporto sotto il segno dell'affetto che deve ogni giorno trovare nuove modalità di espressione.

Necessità di una continua attenzione ai sensi del proprio ruolo di padre. Dobbiamo cercare di stabilire quali sono le caratteristiche di questo compito di padre, che, pur sottoposto a continui cambiamenti, deve conservare una sua identità. Non va mai dimenticato, in questo

tentativo, che esso è sempre complementare alla figura materna, anche se vengono avanzati con forza alcuni segnali e tentativi di definizione di una identità che non tenga conto di questa complementarità.

Il primo compito del padre, che in genere lo fa essere proprio come padre, è quello di essere uno dei protagonisti della generazione. Anche da questo versante si avanzano nuove prospettive: ci sono figli nati da fecondazione artificiale, il cui padre resterà sconosciuto per sempre, anche a colei che ha ricevuto il seme fecondativo. Si potrebbe apparentemente dire che sono figli senza padre, nel senso che nessuno sa chi è il portatore delle caratteristiche genetiche.

È vero, ma è possibile che questo figlio, senza padre con una identità genetica, non si costruisca una figura di riferimento che gli faccia da padre?

Ecco allora emergere una seconda caratteristica del padre: essere punto di riferimento per la costruzione della identità del figlio. È questo certamente il compito più arduo per un padre: egli deve dare al figlio la possibilità di avere un modello, a lui molto vicino, sul quale costruire la propria identità. Il figlio costruisce se stesso prendendo a modello, positivo o negativo, quello che il padre gli presenta, quello che il padre è. E non si tratta di imitazione: figlio o figlia che sia, egli costruisce il proprio essere maschio o femmina, reagendo al modello che il padre e la madre gli offre.

(continua nel prossimo numero)

CASA PER FERIE IN VARENO

Chi è interessato a chiedere l'assegnazione dei locali per il periodo **GIUGNO - NOVEMBRE**, può ritirare i moduli per la domanda in chiesa parrocchiale.

Le domande siano compilate dal nucleo familiare e consegnate in Parrocchia entro il 21 MARZO 1993

È possibile esprimere preferenze, senza la pretesa che vengano obbligatoriamente accolte.

Dopo il termine di consegna l'apposita Commissione parrocchiale vaglierà le singole richieste sulla base dei criteri che guidano la nuova impostazione di gestione.

I locali disponibili sono 17.

L'assegnazione per il mese di agosto è la più richiesta. La Commissione si appella alla collaborazione di tutti affinché la Parrocchia possa soddisfare il maggior numero possibile di famiglie che desiderano fare una vacanza in Varenò. Perciò si permette di far notare che alcune categorie di persone potrebbero chiedere i locali per altri mesi.

RINNOVAMENTO? SÌ, MA QUALE?

– Giorgio Gaioni –

Leggevo recentemente in un articolo giornalistico un'affermazione a dir poco sorprendente: *"Viviamo in un deserto di idee"*; il che significa in una società totalmente priva di idee e quindi di progettualità esistenziali che da esse derivano. Ma è proprio vero? O non è vero invece il contrario? Infatti, solo che ci soffermiamo a riflettere un poco su ciò che quotidianamente succede e che ci viene propinato dai molteplici mezzi di comunicazione sociale, dobbiamo concludere che viviamo in una giungla di messaggi, una specie di torre di Babele che rischia sempre più di seminare specialmente nei giovani - confusione e disorientamento sulle scelte da operare per pilotare la nostra vita nel modo migliore.

Le esemplificazioni indicative di tale situazione potrebbero essere innumerevoli, ma mi limiterò ad analizzarne solamente una, di cui ritengo tuttavia fondamentale trovare il bandolo della matassa, per tentare di sbrogliarne almeno una piccola parte, e cioè il concetto di "rinnovamento", termine che ci viene ammannito in tutte le salse in modo non sempre chiaro e convincente e spesso contraddittorio.

Data la natura di questo periodico, al quale sono lieto e onorato

di collaborare, non è mia intenzione esaminare qui il problema scottante del rinnovamento dello Stato, delle sue Istituzioni, delle sue leggi e dell'etica che ne dovrebbe scaturire, bensì proporre talune riflessioni sull'aspetto individuale e sociale di un autentico rinascimento.

E credo che la necessità di cambiare talune regole di comportamento invalse specialmente negli ultimi decenni sia condivisa da tutte le persone di buon senso ... Ma di quale mutamento dovrebbe trattarsi? Di stile di vita e quindi anche e anzitutto interiore - cominciando ciascuno da se stesso, senza attendersi che tutto piova dall'alto o si realizzi negli altri - oppure di un semplice cambio dell'abito esteriore e perciò di sola facciata? In altre parole una semplice operazione di sapore farisaico? Rinnovamento nel senso di ripristinare taluni valori portanti, sistematicamente demoliti nell'illusione di una falsa *"liberazione totale"* dell'uomo?

Illusione che spesso ha portato a *"gettare con l'acqua sporca anche il bambino"*, per dirla con una metafora molto efficace! Oppure perpetuare quel miraggio dimostratosi ampiamente fallimentare?

Ne consegue che se rinnovarsi significa ritornare a vivere e

rivalutare determinati valori del passato, sovente derisi o comunque lasciati nell'ombra, ebbene, allora così ben sia!

E qui corro volentieri il rischio che le mie riflessioni possano apparire moralistiche e quindi pedanti e fuori dal tempo, come se tutto ciò che appartiene alla tradizione andasse buttato!

Al contrario, non è forse vero che bisognerebbe riesumare - dove necessario - i capisaldi che hanno reso più serena o quanto meno più accettabile e sopportabile la vita del passato, quando la povertà e sovente la miseria erano la regola generale e il benessere l'eccezione solo per pochi privilegiati? Beninteso, senza tornare alla durezza del vivere di allora!

Ma per fare questo è giocoforza liberarsi degli idoli eretti a sistema, quali il culto sfrenato dell'avere, una deità a cui sacrificare giustizia e coscienza, in una parola la dignità di uomini veramente liberi.

Liberarsi dall'egocentrismo, che porta ciascuno di noi a collocarsi al di sopra e al di fuori degli altri, se non addirittura contro di essi. Liberarsi dalla tiepidezza religiosa o peggio ancora dallo scetticismo o di ogni fardello antispiritualistico della vita. Cioè, in

positivo, recupero di convinzioni profonde e di quella solidarietà che allevia la fatica del nostro essere uomini e donne.

E che dire della rivalutazione della famiglia come "focolare domestico", illuminato dall'amore nel senso più vero o quanto meno improntato all'accettazione reciproca?

E più profondamente nel sociale,

la scuola deve privilegiare soltanto l'istruzione dei nostri ragazzi, in nome del tecnicismo e della pur necessaria preparazione professionale, oppure deve anche occuparsi dell'Educazione, intesa come contributo alla formazione globale e cioè come strumento per far crescere uomini e donne responsabili?

La serie degli interrogativi potrebbe continuare all'infinito, senza nulla chiedere alla fantasia.

Interrogativi che tutti dobbiamo porci seriamente se davvero vogliamo contribuire - ciascuno per quanto gli compete e gli è possibile - ad un autentico rinnovamento, cioè a ridare senso e maggior gusto alla vita, malgrado le innegabili difficoltà e le sirene del nostro tempo. Senza ovviamente ignorare o sottovalutare quanto di positivo lievita nella società moderna.

UN VIAGGIO NELLA GUERRA

Due furgoni carichi di viveri, un'auto al seguito ed otto angolesi hanno partecipato, alla fine di gennaio, alla spedizione umanitaria organizzata dalla Caritas della nostra Zona pastorale diretta a portare aiuti alla popolazioni della Bosnia Erzegovina. La testimonianza di una partecipante.

Molteplici sono gli aspetti di questa guerra nella ex Jugoslavia, incomprensibili e per i quali non riesco ancora a trovare delle spiegazioni. E' certo, però, che l'esperienza vissuta, avendo partecipato alla spedizione del 28 gennaio scorso, mi ha avvicinato a questa realtà così drammatica, alla povertà e al dolore della gente. L'aspetto della

guerra più evidente che ho colto passando per i paesi e le città, soprattutto a Zara e a Mostar, è la distruzione quasi totale di case, chiese, ospedali, supermercati, il senso di abbandono di molte zone, l'odore acre di negozi bruciati e la povertà. Questa è forse la situazione tipica che ci si aspetta di trovare in un territorio colpito dalla guerra e che cercavo di imprimermi nella mente spostandomi da un finestrino all'altro. Scaricati i primi due mezzi in una parrocchia di campagna, con i segni evidenti dello strazio provocato sul tetto da cinque granate e da sventagliate di mitragliatrice sulla facciata della canonica, nella mattinata di sabato 29 gennaio siamo entrati in Mostar. Sfilano incolonnati per le strade semideserte i nostri furgoni targati Caritas e tra noi serpeggia una certa tensione giustificata dagli scontri della notte precedente e dall'incognita di quello che avremmo trovato. A Medugorje qualcuno ci aveva esortato a non rischiare oltre, ma fortunatamente la situazione incontrata è abbastanza normale. Depositiamo il contenuto di viveri di alcuni camions in due Centri di distribuzione e in



Angolo Terme, 28 gennaio 1993: alcuni componenti della spedizione, sul sagrato della chiesa, prima della partenza.

seguito all'ospedale, sbrecciato sul fianco da qualche cannonata, riservando il resto per la distribuzione capillare nei villaggi di campagna. Tra le località che la nostra carovana ha attraversato, Mostar è la città più provata dai bombardamenti; tanto dell'abitabile è bruciato, ma c'è comunque gente che vive in condizioni impensabili, in quel che resta delle case. Ciò che più mi ha impressionato è l'aspetto più toccante e sconvolgente ed anche il meno appariscente: lo sguardo della gente, le persone raccolte vicino ai furgoni che ci chiamano alzando le mani per farsi donare qualcosa. Abbiamo distribuito viveri direttamente a uomini, donne e bambini che aumentavano sempre più attorno a noi mentre io avvertivo forti sensazioni contrastanti: ero felice di donare ciò che avevamo portato, di vedere volti sorridenti per qualche istante, ma guardando tutte quelle mani protese che cercavano di raggiungere quello che avevo



Mostar: la chiesa dei Francescani completamente distrutta

nelle mie e sentendo le voci che invocavano "signorina, signorina", mi rattristavo perché dovevo fare delle scelte tra tutte quelle persone ugualmente bisognose, ugualmente disperate. Mi sono resa conto dell'insufficienza di quanto stavo facendo, capivo che non bastava soddisfare i loro



Un gruppo di bosniaci fuori dal cortile del centro di distribuzione dei Francescani.

bisogni regalando pasta o riso o zucchero, anche se tanta era la riconoscenza. Irrisorio l'aiuto, ma tanto importante per chi ha così poco! Finiti i viveri, non avendo più niente a disposizione mi sentivo impotente. Essi continuano a guardare me e gli amici, immobili, fino alla nostra partenza, sempre con la speranza che dai furgoni venga ancora qualcosa. Intanto i bambini riescono a sgusciare dentro il cortile dei Francescani dove ci troviamo per le operazioni di scarico, spalancano le loro piccole mani per contenere il maggior



Un sorriso riconoscente per una scatola di riso



Il gruppo di Angolo con alcuni abitanti di un piccolo villaggio della Bosnia-Erzegovina.

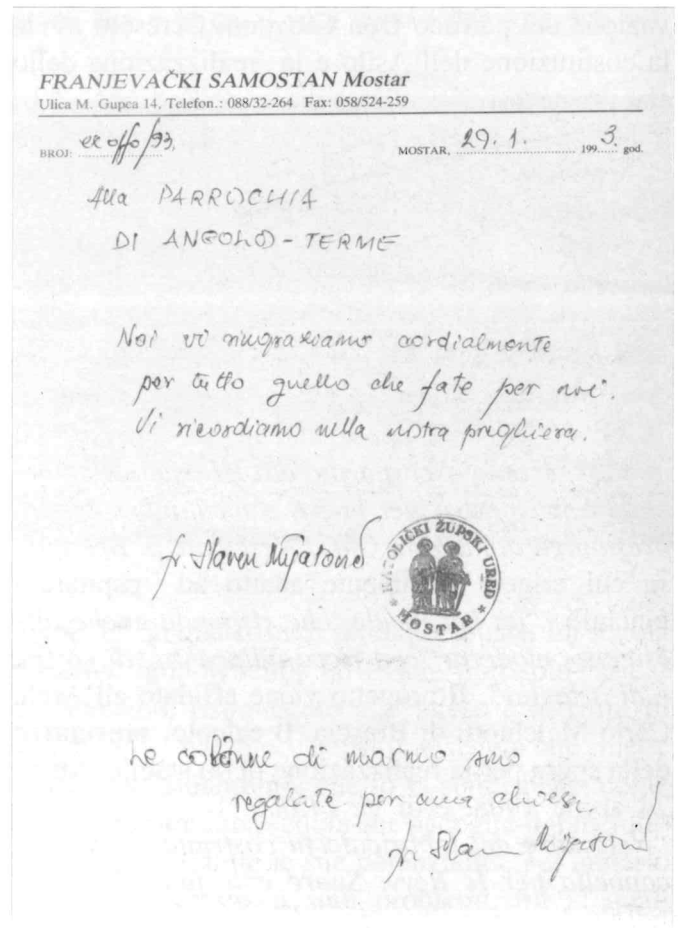
numero possibile di caramelle, se ne vanno a depositare il piccolo bottino, poi tornano con un sorriso raggianti e innocente. Mi stupivo vedendoli, almeno in quel momento, tanto felici come se avessero dimenticato che il loro parco giochi presso i giardini pubblici ora è stato trasformato in un cimitero che incombe sul viale principale di Mostar.

La sensazione di aver fatto del bene, però, si spegne dinanzi ai cupi racconti della gente del luogo. Una giovane signora parla di misteriose scomparse, tanto tra la gente comune quanto tra uomini di cultura e di un prete che, salvatosi, duramente provato, da un campo di concentramento, porta con sé il ricordo dei macabri rituali ormai tristemente noti di questa guerra.

Sulla via del ritorno il mio pensiero è tornato spesso in un piccolo paese dalle case di sassi ad una graziosa adolescente e al suo sguardo stupito nel

vedere, in quell'unica stradina, persone sconosciute e straniere distribuire un piccolo aiuto, forse solo di speranza. In quegli occhi ho visto pace e serenità: desiderio e aspirazione che non vorrei fossero ancora a lungo delusi.

S.M.



Il grazie di P. Slaven Mijatovic, francescano.

Considerata molto positiva l'esperienza della spedizione, il Gruppo Caritas di Angolo e i volontari che l'hanno organizzata propongono un'altra raccolta a partire dal 21 marzo 1993.

Non è ancora stabilita la data della prossima spedizione.

L'ASILO INFANTILE DI ANGOLO HA QUASI UN SECOLO DI VITA

Nel lontano 1907 Don Bortolo Bendotti aiutato dal Sig. Gelmini Guglielmo fu Alberto e con l'approvazione del parroco Don Giovanni Ceresetti avvia la costituzione dell'Asilo e la realizzazione dello stabile necessario all'esercizio dell'attività. *"Ad aprire, dirigere, far funzionare l'Asilo, la scuola di lavoro, l'Oratorio e il ricreatorio ..."* vengono chiamate le Suore della S. Famiglia da Castelletto di Brenzone sul Garda. L'attività viene svolta in disagiati locali dell'attuale Via Duomo. Nel frattempo Don Bortolo, con i *"Sigg. Rossi Valentino fu Angelo, commerciante, e Bertocchi Pietro di Grazioso, contadino"*, acquista per la somma di *"£. 1.000"* un bel appezzamento di terreno, *"il miglior terreno ascorporato dal Beneficio Parrocchiale, nel centro del paese e mediante denaro prestatogli dalla Ven. Curia Vescovile di Brescia"* su cui erigere l'ambiente adatto ad ospitare i fanciulli, *"un bel locale, che risponde anche alle esigenze moderne, con ricca adiacenza di cortile e di ortaglia"*. Il progetto viene affidato all'Arch. Carlo Melchiotti di Brescia. Il calcolo preventivo della spesa per la realizzazione dello stabile, datato 24 aprile 1908, è di *"£ 21.000"*

"Nel cuore del fabbricato fu costruita anche una cappella per le Revv. Suore e le fanciulle della scuola di lavoro, oratorio e ricreatorio, il cui altare il suddetto sacerdote lo pagò con tante prediche che recitò a Lovere dove l'aveva comperato da quel Rev. Prevosto".

L'Asilo è sempre stato amministrato da una Commissione composta da cinque membri, il cui Presidente, per volere del fondatore, è sempre stato il Parroco pro-tempore.

Nel 1927 le Suore della S. Famiglia terminano il loro servizio e si ritirano a Castelletto di Brenzone. Nel frattempo *"l'autorità civile e politica del luogo installava nel locale dell'Asilo il dopolavoro fascista, facendosi proprio anche quel teatrino del Ricreatorio Femminile"*.

Nel 1930 vengono chiamate a reggere l'Asilo le Suore Orsoline di Gandino.

Nello stesso anno l'Asilo viene riconosciuto Ente Morale da parte del Governo che impone la revisione dello Statuto con la modifica di alcuni articoli dello *"Statuto Organico Primitivo"*.

Anche nel 1940 si registra un tentativo da parte



Anno scolastico 1923: alunni e alunne con la divisa e le Suore della S. Famiglia posano per la foto ricordo.

dell'Autorità fascista di apportare ulteriori modifiche allo Statuto; modifiche che avrebbero profondamente alterato la natura dell'Ente e lo spirito con il quale era sorto. Don Bortolo, nella circostanza, riesce a conservare lo Statuto approvato nel '30. In seguito, alle Orsoline di Gandino si sostituiscono alla guida dell'Asilo le Umili Serve del Signore, di Gavardo, che però lasciano il compito all'inizio degli anni ottanta, quando ritornano le Suore Orsoline di Gandino, prima facendo comunità con le consorelle di Mazzunno, e dal 1983 costituendo una comunità in Angolo.

Attorno agli anni settanta con un ingente sforzo finanziario, sotto la Presidenza del parroco Don Costantino Ravelli, si provvede alla ristrutturazione dell'appartamento delle Suore e del primo piano dello stabile, ammodernando aule scolastiche, servizi e refettorio.

Le frasi in corsivo e tra virgolette sono tratte da un promemoria del 1940 inviato da Don Bortolo alla Prefettura di Brescia.

L'organizzazione

Il **Consiglio di Amministrazione** nominato nel 1990 e che dura in carica quattro anni è così composto:

1. Il Parroco di Angolo Terme - Presidente di diritto secondo lo statuto.
2. Morandini Luigino - Consigliere, nominato dalla Prefettura di Brescia (Vice Presidente)
3. Trotti Aurelio - Consigliere, nominato dalla Prefettura di Brescia (Segretario)
4. Bonzi Antonio - Consigliere, nominato dal Comune di Angolo Terme
5. Tognali Rosa Rondini - Consigliere, nominato dal Comune di Angolo Terme

Direttrice della Scuola è Sr. Rosa Passera, coadiuvata nell'attività dalla maestra Dora Crocco Mai. Addetta alla cucina è Santini Elisabetta e sette donne volontarie curano la pulizia dei locali.

Da tre anni opera il **Comitato Scuola-Famiglia**, organo elettivo, espressione dei genitori (due genitori per ogni sezione) che unitamente alle altre componenti concorrono ad attuare con iniziative parascolastiche gli orientamenti di fondo della Scuola.

Nel corso dell'anno scolastico '92/93 frequentano **45 alunni** in età compresa tra i tre ed i sei anni, di cui 4 provenienti da fuori Angolo.



La fiaba entra nella programmazione

Da sempre la scuola è stata *per* gli alunni, ma oggi con i nuovi orientamenti essa diventa anche *dell'alunno, del bambino*; diventa sua proprietà, come sua è la casa, suoi sono i genitori, suo è il



nome. E' un qualcosa di sé, di personale. La scuola materna, quindi, tende ad essere non solo pedagogicamente rispondente alle attese e ai ritmi di sviluppo del bambino, bensì una scuola che mette a suo agio il bambino, che lo fa sentir bene, come nel suo habitat; una scuola che accoglie il fanciullo per sviluppare tutte le sue potenzialità, per aiutarlo a trovare risposte ai suoi problemi, tra i quali primeggiano quelli emotivo-affettivi e quello di una conoscenza partecipativa. Un luogo di vita globale programmato e funzionale alla promozione umana del bambino, all'apprendimento e alla realizzazione di sé. Una scuola, in sostanza, che mira a migliorare la qualità della vita, ponendo il bambino in condizione di sviluppare integralmente la sua personalità, esprimendo le proprie attitudini, esercitandosi a fare da sé, e avviandosi all'acquisizione di competenze.

Questa educazione integrale, finalità primaria della scuola materna, si avvale della programmazione, come strumento prezioso che fa da presupposto per l'attuazione di esperienze che arricchiscono il bambino.

La nostra programmazione per l'anno scolastico '92/93 si struttura sullo schema della fiaba. Il tema è *"Cappuccetto rosso, cappuccetto verde, giallo, blu e bianco"*.

Abbiamo scelto la fiaba non per trasferire il bambino in un mondo incantato, ma perché il racconto è consono alla sua psicologia e si presta a forme di animazione, dove l'immedesimazione nei gesti e nei colori dei protagonisti lo aiuta a superare alcune paure, a risolvere i problemi emotivi, a dare una risposta sua alle difficoltà che gli si presentano e alla graduale scoperta del proprio corpo.

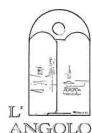
Nella nostra realtà, nella quale l'esperienza diventa il punto di riferimento principale nella metodologia didattica, vogliamo evidenziare due momenti esperienziali un po' eccezionali, sicuramente molto positivi e vissuti con entusiastica partecipazione da alunni e genitori. Ci riferiamo alla giornata di scuola vissuta sulla neve lunedì 8 febbraio e al Carnevale animato dai genitori e dai bambini stessi giovedì 18 febbraio. E una novità è stata introdotta nell'attività di quest'anno: sulla neve e a carnevale hanno partecipato le due scuole "cugine" di Terzano e di Mazzunno.

Speriamo che nel futuro diventi una nota caratteristica e normale, perché è sempre bello e soprattutto liberante passare dalla chiusura all'apertura, dall'individualismo alla partecipazione. Nasce, così, la gioia e l'entusiasmo della scoperta che è bello stare e lavorare insieme.

Le Insegnanti

TORNA A BRILLARE LA PALA DI S. LORENZO

La fastosa ancona fantoniana, che decora l'altare maggiore della chiesa parrocchiale dedicata al patrono S. Lorenzo, è spoglia del dipinto raffigurante il "Martirio di S. Lorenzo" del pittore Angelo Paglia (Brescia 1681 - 1763), olio su tela - cm 310x180 -.



La tela attualmente si trova nel laboratorio di Restauro dell'Accademia "Tadini" di Lovere, affidata alla mano esperta di Alberto Sangalli da Bergamo.

Molti di noi si chiederanno: ma come si può rendere all'originale splendore un dipinto che il Tempo non ha risparmiato?

Proviamo a ripercorrere le diverse fasi del recupero del dipinto, le riflessioni e l'analisi, prima della messa in opera sottesa al restauro, eseguite dall'artista Sangalli.

La prima fase riguarderà l'operazione di velinatura della superficie pittorica che sarà effettuata con carta velina inglese e colletta animale.

Seguirà la fase successiva della schiodatura della tela dal supporto ligneo; la pulitura "al verso" dal sudicio e da eventuali pezze di rinforzo in corrispondenza di lacerazioni.

Si procederà al consolidamento della tela: cera vergine d'api impregnerà a caldo, a temperatura termoregolata, l'intera superficie pittorica.

A questa operazione seguirà la foderatura con colla di pasta di riso e doppia tela: una leggera di lino e un'altra più resistente di cotone.

Ultime fasi conclusive:

stiratura del dipinto; svelinatura; pulitura con una mista verticale; ricollocazione su di un nuovo telaio ligneo sagomato (uguale all'originale), con doppia crociera e cunei ad espansione; stuccatura delle lacune con stucco all'acqua intonato alla preparazione; restauro pittorico tonale e verniciatura finale di protezione.

Il celebre e devozionale dipinto della chiesa di S. Silvestro "Incoronazione della Vergine tra i Santi Silvestro, Rocco e Caterina" del pittore Giacomo Cossali (Brescia 1563 - 1627), olio su tela - cm 280x180 -, che decora l'altare del nostro e miracoloso compatrono S. Silvestro, l'abbiamo scorto, già messo in opera, poggiato ad un pannello del laboratorio della "Tadini" per essere restituito al suo autentico splendore. Ne riparleremo prossimamente.

Vera Zappia

S.O.S. OCCUPAZIONE

- Giuliano Ganassi -

La difficile situazione economica ed occupazionale del Comprensorio Valle Camonica - Sebino è stata al centro nei mesi scorsi di una serie di iniziative promosse dalle forze sindacali. Il culmine di queste manifestazioni è stato rappresentato dallo sciopero generale di otto ore organizzato mercoledì 17 febbraio. Il quadro preoccupante dell'occupazione camuna è stato messo in rilievo dalle organizzazioni sindacali con una lettera aperta indirizzata all'opinione pubblica della Valle Camonica per sollecitare un impegno comune nella soluzione di questo problema.

Nel nostro Comprensorio i disoccupati sono ormai migliaia, il tasso di disoccupazione è salito in questi mesi fino a superare quello medio nazionale (11%) e a doppiare quello lombardo.

“Ai disoccupati in cerca di prima occupazione dobbiamo poi aggiungere, per i settori industriali, oltre 1500 lavoratori in cassa integrazione speciale e altri 500 in cassa integrazione ordinaria. Di questi oltre 2000 lavoratori i 3/4 non rientreranno al lavoro, ma allo scadere della cassa integrazione saranno posti in mobilità”.

Le difficoltà occupazionali sono marcate anche nel settore artigianale delle confezioni che rappresenta per la Valle Camonica da parecchi anni un serbatoio importante di nuova occupazione. Le cifre della crisi in questo settore sono impietose: 1000 posti di lavoro si sono già perduti per la chiusura delle attività ed altri 1000 sono in pericolo, su un totale di circa 6000 addetti.

La disoccupazione è diventata anche nel nostro territorio un fenomeno generale e, cosa ancora più preoccupante, inizia ad interessare massicciamente anche diplomati e laureati. Come del resto è sempre più preoccupante il fenomeno della disoccupazione femminile, più alta di quella maschile. Le forze sindacali della Valle Camonica, per richiamare l'attenzione su questa situazione drammatica, hanno segnalato nel loro documento alcune priorità:

“Serve innanzitutto una nuova legge a sostegno dell'economia e dello sviluppo delle aree montane; sempre in campo legislativo, il Comprensorio

Camuno-sebino deve essere inserito tra le aree di crisi per ottenere tutte le agevolazioni previste da un apposito decreto legge”.

Un ruolo importante deve essere riservato ai progetti di industrializzazione delle aree maggiormente colpite dalla crisi e dove più incide la disoccupazione. Questi progetti devono essere realizzati mediante appositi finanziamenti e utilizzando le numerose aree dismesse della Valle Camonica. I Ministeri competenti, secondo le organizzazioni sindacali, devono operare per sbloccare urgentemente i finanziamenti necessari per il completamento delle opere viarie e per la ristrutturazione della ferrovia Brescia - Iseo - Edolo, come da progetti già approvati ed esecutivi. Agli Enti Locali, CGIL, CISL e UIL chiedono la definizione dei programmi per attuare lavori di risanamento ambientale e idrogeologico, di conservazione del territorio e del patrimonio artistico e culturale mediante l'utilizzo dei lavoratori in cassa integrazione e in mobilità.

“A sostegno di queste richieste, chiediamo a quanti sono interessati allo sviluppo economico ed occupazionale di aderire alle iniziative promosse dalle organizzazioni sindacali. CGIL, CISL e UIL sono a disposizione per incontri con quanti, forze sociali, politiche e religiose, studenti, intendessero approfondire queste proposte”.



"IL PICCHIO" SOGNA LA SOLIDARIETÀ COME IMPEGNO PER TUTTI

Il gruppo di volontariato denominato "IL PICCHIO" si è costituito ad Angolo Terme nella primavera del 1989 con l'obiettivo principale di operare sul territorio comunale per la prevenzione ed il disagio giovanile. Composto da una decina di volontari, il gruppo ha inizialmente rivolto la sua attenzione all'accrescimento educativo delle persone in contatto con il mondo giovanile, considerando la formazione e la preparazione come presupposti essenziali per agire a stretto contatto con i giovani. In questi anni, quindi, l'associazione ha promosso numerose iniziative tra le quali: tavole rotonde, convegni, incontri pubblici, cicli di conferenze. Per realizzare queste iniziative il gruppo ha sempre operato in stretta collaborazione con altre realtà del Comune di Angolo Terme, dalla Parrocchia alla Scuola, all'Amministrazione Comunale. Il Picchio, inoltre, è in contatto diretto e continuo con numerose associazioni volontaristiche della Valle Camonica. Oltre alla prosecuzione delle iniziative intraprese in questi anni, il gruppo si è proposto di migliorare la formazione e la preparazione dei propri componenti, organizzando appositi corsi. L'impegno dei componenti dell'associazione è rivolto anche ad alleviare situazioni di gravi disagi familiari a supporto dell'intervento più qualificato delle strutture competenti. Dal punto di vista economico l'attività è sostenuta essenzialmente grazie a forme di auto finanziamento, all'aiuto di persone sensibili, al contributo dell'Amministrazione Comunale e di Enti privati. Il gruppo ha sede presso l'ex Casa del Curato, messa gentilmente a disposizione dal Parroco. Le riunioni si tengono ogni mercoledì sera, per analizzare problemi, organizzare iniziative e soprattutto per incontrarsi e confrontarsi con esperti del campo e mantenere quindi il proprio impegno su una linea di costante aggiornamento. Chiunque volesse collaborare o partecipare alle nostre attività future sarà senz'altro il benvenuto. Il nostro sogno si unisce a quello di tanti operatori sociali ed è quello di far scomparire il volontariato come solo impegno di pochi. La solidarietà, infatti,

non deve essere atteggiamento di poche persone, ma una regola per tutti. Se si è membri di una stessa "Famiglia" si deve imparare ad essere meno indifferenti. Accogliere una persona in difficoltà, assistere un ammalato, occuparsi del proprio paese, dell'educazione dei giovani, della vita sociale, tutto ciò significa essere semplicemente membri di una Comunità più umana ed in cammino verso ...



Il Gruppo "Il Picchio", cercando i modi possibili per impegnare i ragazzi del nostro paese in alcune attività creative, ha promosso un interessante corso di impagliatura delle sedie e costruzione di sportine in paglia.

L'idea del recupero di questo antico lavoro, ormai caduto in disuso, è venuta sulla base dell'esperienza vissuta in questi anni a Gianico. La Biblioteca Civica di questo comune, avvalendosi dell'apporto di alcune persone anziane, custodi fedeli di antiche tradizioni popolari, ha organizzato una serie di corsi seguitissimi dalla gente di Gianico e dei Comuni limitrofi. L'uso delle foglie secche del granoturco è stato insegnato da Maddalena Botticchio, ultima erede di una tradizione familiare tramandata per generazioni e generazioni.

Gran parte di noi, senza saperlo, ha potuto nei mesi scorsi vedere concretamente il risultato degli insegnamenti della signora Maddalena. Infatti, protagonista di una delle numerose scene della rappresentazione della Natività, allestita dalla Parrocchia di Mazzunno, era proprio un allievo della scuola di impagliatura impegnato a riparare una seggiola. Il gruppo "Il Picchio" quindi si avvale dell'esperienza della signora Maddalena, coadiuvata dalla sua concittadina Rosa Garatti, chiamate ad insegnare a costruire variopinte sportine di paglia e ad impagliare le sedie.

Il corso, inizialmente previsto per i ragazzi, è stato poi allargato agli adulti per ricreare il clima comunitario che aleggiava intorno a questi antichi lavori artigianali.

Nell'organizzazione dell'iniziativa che si tiene il giovedì sera presso la sede del Gruppo, le componenti de "Il Picchio" hanno dovuto superare l'ostacolo della ricerca dei preziosi "scarfò", materia prima del corso. Le foglie del granoturco secche, selezionate appositamente per questo tipo di lavori, sono state recuperate grazie alla collaborazione di alcune persone del paese.

IL PICCHIO

Casella Postale n. 39

ANGOLO TERME (BS)

GLI ALPINI REALIZZANO UN RIFUGIO PER I POVERI

Dal mese di novembre dello scorso anno il Gruppo Alpini è impegnato nella sistemazione della ex Casa del Curato dove da circa dieci anni l'As-



Ex casa del Curato: sistemazione della facciata Sud.

sociazione ha stabilito la propria sede. Il lavoro iniziato dagli Alpini, più che per dare una dignitosa sistemazione ai locali destinati al Gruppo, è caratterizzato da uno spirito di solidarietà sociale. Gli Alpini di Angolo, considerando la difficile situazione creatasi in molte nazioni che ha provocato un certo flusso migratorio verso l'Italia e l'aumento delle persone in difficoltà, hanno pensato di dare il loro piccolo contributo per cercare di risolvere il problema della casa per i molti emarginati della nostra società.

Nell'edificio di proprietà parrocchiale in questi mesi i volontari dell'Associazione hanno quindi lavorato per creare all'interno dell'ultimo piano due mini appartamenti da mettere a disposizione delle persone in difficoltà segnalate dalla Caritas Zonale. Un buon gruppo di persone ogni sabato e domenica si ritrova per costruire questi due piccoli rifugi temporanei da mettere a disposizione delle persone che attraversano particolari momenti difficili della propria vita.

Il Gruppo degli Alpini ha poi esteso i lavori alle facciate esterne, bisognose di un intervento urgente, vista la situazione di degrado esistente, e alla propria sede. Al primo piano, dove sono sistemati i locali a disposizione dell'associazione, sono stati ricavati i servizi igienici ed è stata recuperata una stanza che sarà adibita a sala riunioni a disposizione dei gruppi operanti in paese.

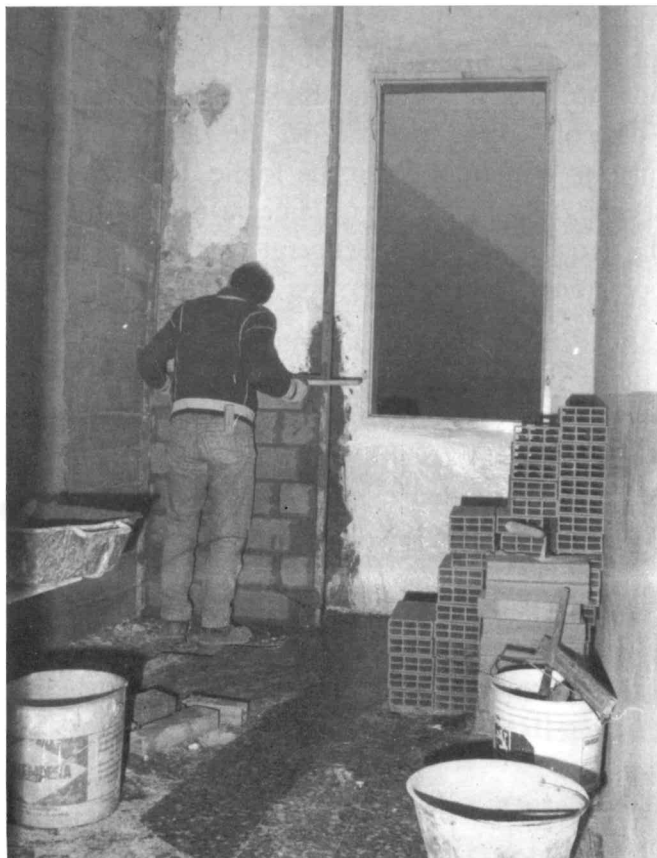
Il sogno nel cassetto degli Alpini di Angolo è quello di completare questi lavori entro Pasqua per poter

inaugurare l'edificio ristrutturato il lunedì dell'Angelo, giorno della tradizionale Festa del Gruppo. Sul procedere dei lavori pesa in maniera determinante l'aspetto economico, anche se non è mai mancato l'interesse dei cittadini che volentieri contribuiscono alla realizzazione di quest'opera. Il problema sollevato dal Gruppo Alpini con questo intervento, come tengono a sottolineare i componenti dell'Associazione, è molto sentito all'interno della nostra comunità.

Alla realizzazione del progetto, quindi, in questi mesi non hanno lavorato solo gli alpini, ma hanno collaborato a vario titolo altri volontari.

La sistemazione della ex Casa del curato diventa, così, l'ultimo di una serie di interventi effettuati in questi anni dal Gruppo intitolato al Magg. T. Bortolotti per il recupero e la salvaguardia di monumenti o edifici di una certa importanza per la nostra comunità.

Si rabbercia come si può l'interno



LA BANDA S. CECILIA VERSO IL 30° COMPLEANNO

L'anno appena concluso si è rivelato ricco di soddisfazioni per la Banda S. Cecilia che si accinge nel 1993 a vivere l'importante appuntamento della celebrazione del 30° Anniversario di fondazione. Chiuso quindi il 1992 con i botti della trasferta a Merano e soprattutto del riuscitissimo Concerto di Natale, per il Direttivo della banda è già ora di rimboccarsi le maniche e lavorare per la prossima importante stagione.

I volontari, che con impegno operano per il funzionamento del Corpo Bandistico, hanno individuato alcuni problemi da risolvere nell'immediato futuro. Innanzitutto l'attuale sede della banda nel palazzo municipale necessita di una insonorizzazio-

ne per permettere agli allievi del corso di musica di studiare senza i problemi creati dal troppo riverbero. Anche gli strumenti a disposizione, per la maggior parte logorati e di bassa qualità, hanno bisogno di un radicale rinnovamento.

Fortunatamente la maggioranza degli strumentisti ha provveduto di persona a risolvere questo problema acquistando strumenti nuovi, ma ciò non basta in vista di nuovi inserimenti nell'organico della Banda.

Per la Maestra Savina Zani e per il Direttivo è molto importante la prosecuzione negli studi strumentali avanzati da parte di componenti del Corpo Bandistico; solo in questo modo si può ulteriormente

alzare il livello qualitativo della Banda S. Cecilia. Con l'obiettivo della diffusione dell'amore verso la musica, il Direttivo ha progettato, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, due lezioni - concerto da tenere nelle scuole elementari e medie del paese. In questo modo si potrà far conoscere nel miglior modo possibile gli strumenti e le attività della Banda, facendo apprezzare l'arte della musica.

Nel corso del 1993 saranno avviati rapporti di collaborazione e scambio con altre bande e con le realtà territoriali; con questo obiettivo è stato organizzato per la prossima primavera uno scambio con la Banda cittadina di Darfo Boario Terme. Naturalmente prosegue la positiva esperienza della scuola di musica, diretta dalla Maestra Savina Zani e alla quale collaborano cinque qualificati insegnanti. La scuola di musica ha consentito in questi anni l'inserimento tra i quarantuno elementi della Banda S. Cecilia di alcuni giovani strumentisti, contribuendo quindi a rendere eterogenea l'età del nostro Corpo Bandistico. Questo fatto è ritenuto molto importante dalla direzione del gruppo. Infatti il legame tra gli anziani e gli adulti con la loro

costante e proficua esperienza, gli adolescenti con la loro innata capacità di promuovere cambiamenti e la loro disponibilità allo studio e i giovanissimi con il loro fresco entusiasmo contribuiscono alla costante crescita della Banda.

Quest'anno poi la Banda di Angolo Terme si avvia, come abbiamo ricordato all'inizio, a festeggiare il 30° Anniversario di fondazione e, per questa occasione, il Direttivo sta mettendo a punto un piano di manifestazioni ad alto livello.

Tra le prime idee circolate, l'organizzazione di una festa in piazza nel mese di luglio e di una mostra fotografica sulla storia della Banda.

Il Direttivo sta comunque solo ora muovendo i primi passi nella definizione di questo Trentennale, quindi c'è ancora parecchio tempo per stilare il programma delle iniziative.

Per concludere poi non mancheranno anche quest'anno i tradizionali appuntamenti con i concerti, le ricorrenze religiose o civili e soprattutto con il Raduno Bandistico che da parecchi anni, nel mese di settembre, richiama nel nostro paese numerose persone da tutta la Valle Camonica e dalla vicina provincia di Bergamo.



La Banda S. Cecilia in Concerto nella sala del Cinema, domenica 27 dicembre 1992

L'UNIONE SPORTIVA RINNOVA I VERTICI

Cambio della guardia al vertice dell'U.S. di Angolo Terme; infatti, il Direttivo ha nominato come presidente per il 1993 Pier Giacomo Mantovani che sostituisce così Giuliano Ganassi. Si può definire questa scelta un cambiamento nella continuità utilizzando un insolito slogan politico di moda negli anni passati.

Il neo Presidente, infatti, pur avendo rivestito questa carica solamente per un brevissimo tempo, si trova ai vertici del Gruppo sportivo fin dalla sua nascita nel 1974.

Il cambiamento è stato considerato indispensabile dal Direttivo per dare nuovo sprint all'azione dell'associazione sportiva che negli ultimi tempi stava vivendo una pericolosa fase di stanca. Una decisione dettata comunque non dal disimpegno degli attuali dirigenti, ma dal desiderio di mantenere ad alto livello la qualità delle numerose proposte realizzate in questi anni dall'U.S. Al termine dell'incontro, caratterizzato da un'attenta riflessione svolta in un clima molto amichevole, è così uscita un'associazione profondamente rinnovata e cosciente degli impegni che la attendono in futuro.

Tra i responsabili fanno il loro esordio la segretaria Valeria Bilabini, il Vice-Presidente Gino Sorlini ed un gruppetto di nuovi collaboratori per i vari settori sportivi composto da: Susanna Albertinelli, Marco Toini, Roberta Nezosi, Fausto Rusconi, Pier

Luigi Sorlini e Nicola Morosini. tutti i dirigenti ed i collaboratori già inseriti nel Gruppo confermano il proprio impegno all'interno dell'U.S. L'iniezione di entusiasmo che ha contraddistinto la riunione ha portato ad una prima novità rilevante: l'apertura tutti i giovedì sera della sede situata presso il Campo Sportivo Parrocchiale per incontrare tutte le persone interessate alle inizia-

tive dell'U.S. L'associazione ha poi ribadito il proprio impegno nella realizzazione del progetto educativo proposto dall'Oratorio e la collaborazione con gli altri gruppi impegnati nella comunità. In questi giorni, sulla base delle indicazioni fornite dai vari responsabili delle attività sportive, il vertice del Gruppo sta già elaborando il programma per la prossima stagione.

Presidente	Pier Giacomo Mantovani
Vice Pres.	Gino Sorlini
Segretario	Valeria Bilabini
Consulente Eccl.	Don Franco Corbelli
Coordinatore Attività Sportive	Giuliano Ganassi
Resp. Calcio	Arturo Belingheri Giacomo Mossoni Giovanni Salvetti Mario Ghirardelli Fausto Rusconi
Resp. Pallavolo	Dino Albertinelli Giuseppina Bilabini Pier Luigi Sorlini
Resp. Tennis Tavolo	Guerrino Alberti Nicola Morosini
Resp. Polisportiva Ragazzi	Susanna Albertinelli Roberta Nezosi
Atletica	Remo Albertinelli Lorenzo Bertocchi Marco Toini
Rapporti con Gruppi/ Ass.	Gianni Galli
Resp. Spogliatoi	Rodolfo Bussini
Collaboratori Manifest.	Agnese, Betty, Silvana, Lino, Maria, Marilucia, Annibale, Giorgio, Carlo, Stella, Giorgio Cugini e quanti altri si vogliono aggregare.

Per i giovani ma soprattutto per gli anziani

UN CORPO SANO ARRICCHISCE LO SPIRITO

Fermare il tempo è impossibile, si nasce, si cresce, si invecchia: è la natura di tutti gli esseri viventi.

“Affermazione lapalissiana, è la scoperta dell’acqua calda”, commenterà qualcuno; è addirittura banale, sottolineiamo noi.

Non altrettanto scontato invece è esigere per se stessi e concedere agli altri il diritto di vivere al meglio in tutte le età. Chiunque riconosce ai bambini, ai giovani ed agli adulti, sinché questi ultimi producono, il privilegio, anzi l’obbligo di essere felici ed in buona salute.

Quando una persona esce dal mondo del lavoro, si è portati a considerarla un peso, un inutile fardello, un soggetto da mantenere, un essere che prima si toglie di mezzo, meglio è.

Per istintiva affezione, talvolta per sincero amore e viva riconoscenza, lo si sopporta, dando comunque per scontato che il suo tramonto sentimentale e fisico è ineluttabile.

Troppo spesso si danno per inconfutabili troppi luoghi comuni. La signora in menopausa “deve” necessariamente avere le vampate di calore, mal di testa, dolori cervicali, piedi gonfi, fitte alla schiena e, soprattutto, non deve più nutrire sentimenti se non per i nipotini; il signore che ha superato i 50/60 anni come minimo deve accusare almeno un pò di osteoporosi e conseguenti dolori articolari.

Se manca questo “logico” quadro somatico ed emotivo, che uomini

sono? Pur dando per scontato che la morte non la ferma nessuno, perché non concedere ai “nonnini” la possibilità di vivere con completezza quello spazio che ancora rimane loro?

Perché il diritto alla buona salute non lo si vuol riconoscere ai “nonnini” nella stessa misura in cui lo si riconosce ai cosiddetti giovani?

“Signora, signore, lei ha dolori dalla testa ai piedi? Cosa vuol farci, è l’età, si rassegni!”.

Questi sono interrogativi e relative risposte che spesso si sentono sentenziare anche da persone acculturate.

La nostra esperienza, maturata in tanti anni di lavoro “sul campo” con gli anziani, ci ha invece portato a conclusioni diverse, conclusioni comunque sostenute da eminenti fisiologi, studiosi di anatomia e psicologi.

Il nostro specifico settore, quello dell’attività motoria, ci ha dimostrato che più dell’80% dei dolori articolari e muscolari è dovuto alla carenza o all’esecuzione sbagliata o incompleta dei movimenti; che gran parte delle difficoltà respiratorie è legata ad un impreciso utilizzo dell’apparato specifico; che molti problemi circolatori sono da collegare ad un inadeguato impegno fisico. Fermo restando che la percentuale rimanente, circa il 20%, è di esclusiva competenza medica, perché non inquadrare il resto alla luce delle scoperte di ordine anatomo fisiologico più recenti? Con un pò di umiltà e quindi con

meno supponenza, perché non parlare con quei “nonnini” che da tempo anche ad Angolo Terme hanno scelto di fare “ginnastica”? Perché non guardarli ora mentre vanno a fare la spesa quotidiana, osservando il loro modo di camminare, di gesticolare, la relativa facilità con cui portano le borse, la disinvoltura con cui si propongono?

L’attività non è l’elisir dell’immortalità, è comunque un sussidio per prevenire o differire nel tempo i classici dolori della terza età.

La riscoperta o la conoscenza del proprio corpo, attraverso una giusta sperimentazione ed esercitazione, diventa motivo di sicurezza psicologica personale. L’essere sottoposti ad impegno fisico con propri simili, costringe a sdrammatizzare situazioni che spesso portano a chiuderci in noi stessi.

Avere l’opportunità di notare che tutti hanno dei limiti, induce a situazioni di cameratismo altamente socializzante.

La “ginnastica” non è solo l’occasione per mettere in movimento scheletro e muscoli.

L’attività motoria produce effetti benefici anche a livello cerebrale e psichico.

Quando una persona, anziana che sia, vive serenamente la sua età fisicamente ed intellettualmente, non presenta forse i requisiti necessari per esaltare al meglio anche la sua spiritualità?

*Elia Mutti
Presidente Salus Club*

LA COMUNITÀ IN PRESEPIO

Anche quest'anno il paese di Mazzunno ha allestito, lungo le sue strade, una singolare rappresentazione della Nascita di Gesù.

La riuscita della manifestazione è dovuta alla collaborazione e alla partecipazione dell'intera Comunità.

L'iniziativa, partita in sordina con pochi volontari, per valorizzare il momento della Natività, è dilagata coinvolgendo tutti.



La sgranatura delle pannocchie

Mentre alcuni si occupavano della realizzazione dei costumi, altri ricercavano oggetti adatti all'allestimento delle scene. Il contributo è stato unanime: chi offriva le stoffe e chi si offriva per una parte; chi si occupava dell'impianto elettrico e chi offriva una ciotola di legno; chi decorava le strade con rami di abete e chi provvedeva alla preparazione delle letture.

La maggiore partecipazione è stata quella dei bambini ed è per merito loro se, per alcune ore, in ogni via si sono visti gruppi di pastorelli sorridenti.

Lungo il percorso sono state proposte anche alcune scene di vita quotidiana rurale pastorizia.

Così si sono potuti vedere lavori ormai dimenticati, svariati attrezzi antichi, usciti dalle soffitte e dalle cantine del paese.

Dall'arrotino con la sua mola, alla bancarella delle erbe e delle spezie con il suo prezioso e antico macinino. Dalla forgia del fabbro agli attrezzi della filanda, allo stagnino con i suoi "parulì".

Da non dimenticare la partecipazione di un gruppo di zampognari, venuti a contribuire con il loro tipico suono alla completezza della manifestazione.

Lungo il percorso si sono rivisti nella trasposizione scenica i fatti più significativi relativi alla nascita di Cristo: dalla lettura delle profezie d'Isaia, all'Annunciazione, al viaggio verso Betlemme di Maria e Giuseppe.

Lo spettacolo è stato una proposta straordinaria di riflessione religiosa; le letture dei brani delle Sacre Scritture hanno messo in risalto i quadri sacri e la loro veridicità.

Ci auguriamo che tutto ciò entri a far parte della tradizione del paese e che continui a contribuire all'unione e all'amore che si sono manifestati in questa occasione.



Maria e Giuseppe in cammino

ORATORIO A CONDUZIONE FAMILIARE

La Comunità di Mazzunno, dopo parecchi anni di chiusura forzata, ha voluto sperimentare la conduzione dell'oratorio a livello di famiglie (cosa che ormai viene fatta nella maggior parte dei centri giovanili).

Questo è ormai il terzo anno e dopo molte difficoltà iniziali, dovute anche al fatto che i ragazzi erano, per così dire, disabituati a stare in un ambiente dove dovevano rispettare determinate regole di comportamento, le cose sembrano essere avviate sulla buona strada.

C'è molta più affluenza da parte di tutti rispetto ai primi tempi, anche perché il locale è stato modificato, rendendolo più piacevole e luminoso. In prossimità dell'oratorio, dove prima c'erano dei giardinetti incolti, sono stati installati per iniziativa del parroco don Beppe e con la collaborazione degli uomini del paese, alcuni giochi. In pochissimo tempo questo luogo è diventato centro di svago e di riflessione per i ragazzi di Mazzunno.

Da anni gli abitanti di Mazzunno speravano di riuscire a realizzare un nuovo campo sportivo più funzionale e accentrato dell'attuale, situato fuori dal paese e quindi poco praticabile.

Questa speranza sembra ora che stia prendendo corpo, grazie all'intraprendenza di Don Beppe e soprattutto alla generosità della famiglia di Silvio Bertocchi da Angolo Terme al quale va anche il ringraziamento di tutta la Comunità.

Superata la fase burocratica, la realizzazione del campo è pronta a partire con la concreta ed entusiastica partecipazione di tutta la Comunità. Se il progetto andrà in porto, il campo sportivo verrà intitolato alla Famiglia "Bertocchi/Morosini".

L'ubicazione del campo confina con il vecchio Asilo, proprietà della parrocchia, nel quale in un secondo tempo, risorse economiche permettendo, si potranno sistemare spogliatoi e ulteriori zone di svago.



Alcuni ragazzi in un giorno di festa all'Oratorio.

VOGLIA DI ORATORIO ... PERCHÉ?

“L’oratorio deve avere la sua primavera, la sua nuova fioritura ... perché è un’istituzione che reclama sviluppo. Coloro che vivono nei nostri oratori sentono che questa è l’ora della rinascita, è un momento storico, un’ora di grazia, un’ora di responsabilità ...”

(Paolo VI)

Anche noi di Terzano, quando abbiamo varcato per la prima volta la soglia del nostro oratorio, abbiamo sentito questo bisogno di riunirsi con altri per condividere gioia e dolori della vita.

Molti di noi hanno compreso tale esigenza e l’hanno saputa valorizzare a vantaggio della formazione globale della gioventù. Molte famiglie di Terzano con tanto impegno gratuito e dedizione, attraverso la loro presenza e partecipazione costan-



te, garantiscono la funzionalità del nostro Centro Giovanile, consapevoli che solo nella spontaneità degli incontri e del gioco si riesce a comprendere meglio l’animo dei nostri bambini e dei nostri giovani, si comprendono meglio le loro attitudini e aspirazioni.

Così facendo questi nostri genitori in veste di educatori hanno aperto i battenti, spalancando le braccia ed il loro cuore, per accogliere la gioventù che diversamente sarebbe andata chissà dove, perché inesperta ed impreparata ad affrontare i pericoli che il contatto con la società avrebbe loro riservato.

Ecco pertanto la necessità di questo nostro prezioso ambiente che sia momento di vera formazione nella vita dei ragazzi e dei giovani, se non vogliamo che questi nostri figli rischino altrove in ambienti che non offrono garanzie di sanità morale.

Il nostro sodalizio denominato Centro Giovanile “Avv. Daniele Zana” vanta ormai una “anzianità” che dura ininterrottamente da ventisei anni.

Praticamente è diventata la “fucina” delle varie iniziative. Tante persone del nostro paese sono coinvolte. Di questo avremo modo di parlare nel futuro, scavando più nel dettaglio.

Le attività sportive del Centro Giovanile di Terzano Anno sportivo 1993

Accanto all’unica struttura sportiva esistente, il campo sportivo, ci sono ben due squadre di calcio, militanti nel Campionato di calcio C.S.I..

Gli atleti che le compongono partecipano con impegno e passione, ben diretti dai loro allenatori e dirigenti. Nota positiva delle compagini è quella che all’interno fanno parte del gruppo atleti di altri paesi vicini. Comunque l’impegno a ben figurare, assieme alla passione dello stare insieme, rimane una delle principali finalità da perseguire.

In tal senso la nostra gratitudine va al nostro presidente Minelli Remigio.



Oltre al calcio, da diverse annate, esistono ben due squadre femminili di pallavolo le quali, assieme ai loro allenatori, sono costrette a svolgere l'attività sportiva presso la palestra di Piancogno, perché in loco manca tale tipo di struttura.

Come si può ben vedere la voglia di impegnarsi nello sport non manca.

Del resto tutto il nostro piccolo centro spera di poter cogliere i concreti frutti da queste iniziative.

Così facendo, accanto ai nuovi successi sportivi che vengono centrati, sarà raggiunto un altro fondamentale traguardo: la crescita umana e sociale di ciascuno di noi.

Formazioni militanti in vari campionati di calcio e pallavolo CSI
CALCIO - età 16 anni e oltre

Squadra "A"

Morandi Claudio
Tomei Remo
Entrade Francesco
Ferrari Bortolo
Mariolini Franco
Furloni Luca
Lunini Pier Franco
Rinaldi Luigi
Faustinoni Sergio
Mariolini Giusto
Minelli Italo
Mariolini Luigi

Il Responsabile: MINELLI REMIGIO

Squadra "B"

Zatti Luciano
Sacristani Roberto
Mariolini Ubaldo
Albertinelli Pietro
Mariolini Aurelio
Bertolotti Claudio
Mariolini Oscar
Lunini Fabrizio
Gagliardi Marco
Entrade Alex

Il Responsabile: MINELLI EMILIO

PALLAVOLO - Cat. Giovanissime
Anni 79/80/81

Albertinelli Francesca
Bassanesi Liana
Belingheri Sabrina
Bignotti Cristina
Domeneghini Milena
Lunini Giovanna
Lunini Laura
Minelli Simona
Sorlini Rosaria
Spendolini Serena
Tomei Marta
Albertinelli Federica / Dirigente Accompagnatore
Minelli Manuel / Allenatore

Cat. Assoluta
Anni 75 e precedenti

Albertinelli Federica
Lunini Marisa
Milani Samanta
Milani Katiuscia
Massoli Ivonne
Minelli Daniela
Minelli Donatella
Zeziola Paola

Tomei Remo / Dirigente Accompagnatore

Minelli Manuel / Allenatore

"MARCO E MATTIO"

Senza avere la pretesa di segnalare letture solamente "edificanti", quali ci si potrebbe attendere dallo sfogliare un bollettino parrocchiale, sembra opportuno nondimeno portare all'attenzione di chi preferisce alla letteratura di evasione o alla carta stampata di consumo (quotidiani, rotocalchi, riviste più o meno specializzate) l'occasione per un arricchimento spirituale, culturale, umano, al di là del contingente e dell'effimero.

Si potrebbe iniziare con il romanzo a sfondo storico di Sebastiano Vassalli (genovese, nato nel 1941) "Marco e Mattio", edito da Einaudi (1992, pagg. 316, L. 32.000).

L'autore, non nuovo a ricostruzioni storiche, esamina nell'opera periodi ed avvenimenti della storia d'Italia non soggetti a frequente visitazione. La vicenda di Mattio Lovat, cittadino di Zoldo, si svolge tra le valli del Bellunese e Venezia, a cavallo tra il '700 e lo '800, epoca di radicali mutazioni sociali, tra ripercussioni rivoluzionarie e napoleoniche, crisi economiche, infuriare della fame e della pellagra, che porta con sé una forma di dolce e sognante malattia mentale. A tale follia non sfugge Mattio, anzi essa viene esasperata al punto di portarlo ad identificarsi nel Salvatore e ad autocrocifiggersi nella sua ansia di portare la salvezza al mondo.

In varie circostanze (al paese natale ed a Venezia) Mattio incontra l'altro protagonista antagonista, Marco, descritto nei panni di un irrequieto ebreo errante, incarnazione sofferente del male.

Vengono proposti, nel corso della narrazione, i grandi, ricorrenti temi del bene e del male totali nello sviluppo delle loro sovrapposizioni e connessioni, quelli della sanità e della follia, della normalità e della devianza, del dolore materiale e morale.

Anche nel precedente romanzo "La Chimera" (Einaudi, 1990, pagg. 308, L. 26.000), Vassalli aveva misurato la propria prosa narrativa nella descrizione di uno scorcio del Seicento in Piemonte, tra Controriforma e Inquisizione.

Il processo per "stregoneria", in cui la diversa ed

indifesa Antonia - una trovatella allevata da una famiglia di contadini nel villaggio padano di Zardino, ormai cancellato dalla storia - si trova coinvolta e ne diviene l'inevitabile vittima, non è che un pretesto per ribadire, se ve ne fosse bisogno, la condanna per l'assurdità di processi indiziari supportati dall'esercizio della tortura e condotti con leggerezza e con assoluto disprezzo della dignità umana. Altri processi analoghi, per conduzione e per risultati, ci vengono offerti dalla storia: esemplare per nitore e per acuto esame psicologico e d'epoca è quello ricostruito da Manzoni nella "Storia della Colonna Infame".

In entrambi i romanzi Vassalli raggiunge esiti descrittivi notevoli, mediante una narrazione che si può osare dire abbia ritmo e respiro manzoniani. Rare volte accade, nella narrativa italiana contemporanea, di imbattersi in autori che padroneggino con tale sicurezza e con uno stile sobrio e incisivo delle storie, in modo tale da avvincere il lettore sino alla loro conclusione, peraltro non consolatoria.

M.G.P.

NOTIZIE BIO-BIBLIOGRAFICHE SULL'AUTORE

Sebastiano Vassalli (Genova 1941). Narratore. Nel 1967, a Fano, ha esordito in una manifestazione pubblica del "Gruppo '63" ed è entrato a far parte di quel movimento letterario. Vive da molti anni presso Novara, tra le risaie della pianura vercellese e "coltiva il proprio giardino".

È autore di romanzi che trattano delle convulsioni ideologiche dell'Italia degli anni Settanta e dei primi anni Ottanta ("L'arrivo della lozione" e "Abitare il vento" - Einaudi; "Mareblu" - Mondadori). Da Einaudi sono inoltre usciti: "La notte della cometa", un romanzo verità sul poeta Dino Campana; "Sangue e suolo", un'inchiesta sull'Alto Adige; "L'alcova elettrica", una ricostruzione del processo intentato nel 1913 contro i Futuristi fiorentini per offesa al pudore; "L'oro del mondo", sull'Italia del primo dopoguerra.

BRICIOLE

Domenica 3 gennaio. Maurizio Berteni, Assessore Comunale all'edilizia privata ed ex Sindaco di Angolo Terme, muore tragicamente durante un'escursione a cavallo.

Nato ad Aarau (Svizzera) 33 anni fa, figlio unico di emigranti, Maurizio è vissuto a Mazzunno fin dalla più giovane età. Al funerale, celebrato a Mazzunno, ha partecipato una folla incontenibile per la piccola chiesa, a dimostrazione della stima che si era acquisita nel corso della breve esperienza amministrativa.

☆☆☆

Sabato 9 gennaio. Un violento incendio distrugge in un baleno l'autofficina e carrozzeria Tiemme situata in località Bedosco, nella quale lavorano Francesco Trotti e Mai Gian Maria. Le fiamme, partite mentre uno dei titolari sta riparando un'autovettura all'interno del capannone, hanno piegato le strutture in ferro dell'officina e danneggiato l'abitazione a fianco dell'azienda.

Sabato 9 gennaio. L'U.S. Angolo organizza nella palestra delle Scuole Elementari la terza prova del Campionato C.S.I. di tennis tavolo. Buona la gara di Chiara Santini, terza nella categoria femminile.

☆☆☆

Gennaio. Iniziano i lavori di sistemazione di via Cogne, la strada che collega la frazione di Terzano con la statale della Valle di Scalve. Importo dei lavori, per la realizzazione del primo stralcio del progetto: centocinquanta milioni di lire.

☆☆☆

Sabato 23 gennaio. Altra prova di tennis tavolo organizzata ad Angolo dall'U.S.; in evidenza in questa occasione il giovanissimo Morris Laini, classificatosi al quarto posto.

☆☆☆

Domenica 24 gennaio. Il Gruppo Alpini di Angolo partecipa a Brescia alla celebrazione del 50° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

In questa occasione i resti di 60 tra alpini e fanti bresciani vengono restituiti ai propri cari.

☆☆☆

Domenica 24 gennaio. Giornata positiva per gli atleti di Angolo; David Nobili vince il campionato provinciale di corsa campestre per la categoria ragazzi corso a Manzaniga di Serle. A Milano, invece, Marco Toini si aggiudica il terzo posto nel Trofeo Lombardia di corsa campestre.

☆☆☆

Giovedì 28 gennaio. Parte da Darfo la trentesima spedizione organizzata dalla Caritas Zonale per portare beni di prima necessità nella ex Jugoslavia. Del convoglio fanno parte due furgoni di materiale raccolto nel nostro paese e otto nostri concittadini. (vedi servizio all'interno).

☆☆☆

Sabato 30 gennaio. Nel teatro dell'Istituto Artigianelli di Brescia è proiettato il filmato dei 120 Presepi iscritti alla diciannovesima rassegna provinciale organizzata dal Mov. Cristiano Lavoratori. Tra i Presepi in gara anche quello allestito presso la ex Casa del Curato in Angolo.

☆☆☆

Gennaio.

Una pensionata di Angolo smarrisce il proprio portafoglio nella piazza del Municipio. Nella notte il borsellino contenente tutto il denaro e i documenti viene depositato sull'uscio di casa; si è trattato di un ladro pentito, oppure di un onesto cittadino che ha voluto mantenere anonimo il proprio gesto?

☆☆☆

Domenica 31 gennaio. L'U. S. elegge il nuovo Consiglio ed il Presidente; si tratta di P.Giacomo Mantovani che ricoprirà questa carica per il 1993.

☆☆☆

Sabato 6 febbraio. Dopo una serie di buoni piazzamenti Chiara Santini centra a Edolo la vittoria nella IV prova del Campionato di tennis tavolo del C.S.I.

☆☆☆

Domenica 7 febbraio. Con partenza alle ore 6.30 da Piazza Alpini, cinquantacinque persone prendono parte alla gita pellegrinaggio a Padova e Monteberico, organizzata dalla Parrocchia.

☆☆☆

Lunedì 8 febbraio. Le Scuole Materne di Angolo e Terzano organizzano una giornata sulla neve a Schilpario; all'iniziativa aderiscono 115 persone tra genitori, bambini ed accompagnatori.

☆☆☆

Giovedì 18 febbraio. Il Comitato dei Genitori della Scuola Materna di Angolo mette in scena per tutti i bambini degli Asili del Comune un'esilarante rivisitazione della favola "Biancaneve e i Sette Nani". Encomiabile l'impegno e l'entusiasmo dei genitori e la partecipazione dei bambini che si sono sentiti quasi protagonisti della rappresentazione.



☆☆☆

Domenica 21 febbraio. Il pellegrinaggio intrapreso nelle varie parrocchie della Valle Camonica dai volontari camuni impegnati nelle associazioni di solidarietà ha fatto tappa nel nostro paese. La S. Messa celebrata da don Redento Tignonsini, in un clima di intensa partecipazione ed attenzione, è stata dedicata al tema della condivisione. Per numerosi volontari impegnati in campo sociale è stato un momento di riflessione ed incontro con il Cristo che, quotidianamente, essi servono nei nuovi poveri.



PARROCCHIA DI S. LORENZO

Ss. Messe:

Feriali ore 17.00

Festive ore 7.30 - 11.00 - 18.00

Possibilità di Confessione:

Sabato dalle ore 15.00

Catechesi per adulti:

Giovedì ore 20.00